CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA
Gruppo IntesaBci

Un comodo servizio...
...da casa tua

CARIRI Home Banking

INFORMAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE CARIRI

ANNO XVII - 8 GIUGNO 2002 € 1,30 Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

FRONTIERA

11



EMILIA PALAZZO

Il miracolo di Sant'Antonio • Rakty al galoppo, da Terria alle Capannelle
Potenziani, un secolo, una vita • Una bussola per il Rieti Rugby

Puoi fidarti.

perchè la *nostra* scelta
è la *tua* scelta.



Carni selezionate e garantite.

Dal 1995 la Coop Risparmio '76 garantisce la qualità delle carni attestata dalla Carta di Identità divenuta obbligatoria dal 2002.

Unitamente a Coop Pan stiamo seguendo un difficile cammino per estendere agli ortaggi un percorso di rintracciabilità e garanzia di Qualità.

All'interno del Todis DISCOUNT

presso La Fornace CENTRO COMMERCIALE

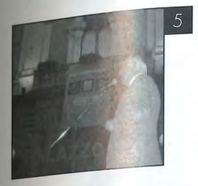
punti vendita carne e gastronomia

RIETI - Via Nuova, 175
VILLA REATINA - (Campoloniano)
CONTIGLIANO - Via Casaline, 38
RIETI - Via Piselli, 4
SAN FILIPPO - Via Tancia snc
MONTOPOLI IN SABINA - (Centro Comm. TIBER)

è un prodotto tipico locale
Puoi Fidarti®
risparmio 76

Cooperativa Risparmio '76

Coop Pan



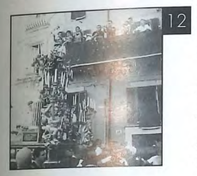
5 **Editoriale - Dopo le parole, aspettiamo i fatti**

A Emili e Ferroni, che abbiamo messo a confronto all'inizio della campagna elettorale, auguriamo un buon lavoro: sindaco il primo, capo di un'opposizione propositiva il secondo



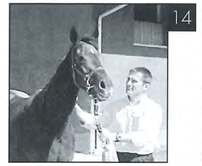
6 **In primo piano - E adesso tocca a Peppe Emili**

Dalla buca del suggeritore alle luci della ribalta: Giuseppe Emili sale le scale del palcoscenico cittadino e si prepara a guidare da protagonista Rieti nei prossimi cinque anni



12 **Città - Il miracolo di Sant'Antonio**

La processione di sant'Antonio è il trasversale atto corale che classifica la Città nella propria identità devozionale: non è la processione "di", è la processione "della"



14 **Società - Rakty al galoppo, da Terria al podio delle Capannelle**

Il Derby Italiano delle Capannelle è andato ad un cavallo reatino, cresciuto a Rieti, allevato da reatini. Un altro di quei miracoli di cui spesso la città non conosce l'esistenza



28 **Lo sport - Una bussola per il Rieti Rugby**

Tutti insieme per riportare Rieti in serie A. Ma all'orizzonte si profila la nascita di una nuova società, come se Rieti potesse ospitare due club quando già l'unico stenta



34 **Chiesa locale - Tutti in pellegrinaggio, guida don Daniele**

Monsignor Muzi è, per tanti reatini, il prete dei pellegrinaggi. Ogni anno, tra giugno e settembre, si mette alla testa di comitive dirette alle più importanti mete del turismo religioso

16 Piccoli grandi fatti
18 Cittaducale
20 Varco Sabino
21 Montenero
22 Castel Sant'Angelo
24 Cantalice
25 La Foresta
30 Notizie liete
32 Una finestra sul mondo
33 Vangelo è
36 La parrocchia di Frontiera
38 Sotto il campanile
39 Comunicare il Vangelo
40 Cultura
43 Accadde ieri
44 Stiamo lavorando per voi
46 Lettere
48 Campagna amica
49 Insieme per la vita
50 Approfondimento

FRONTIERA

Quindicinale cattolico
Edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"
Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 16/3/1991
Anno XVII, numero 11, 8 giugno 2002

Direttore responsabile:
Luciano Martini

Redazione: **Paolo Blasetti, Nazareno Boncompagni, Alessandra Lancia, Ercole La Pietra, Lino Marcelli, Ileana Tozzi**

Hanno collaborato: **Don Lorenzo Blasetti, Giuseppe Galloni, Paolo Giuseppini, Angela Marcelletti, Ajmone F. Milli, Fabrizio Pacifici, Padre Mariano Pappalardo, Francesco Saverio Pasquetti, Valerio Vecchiarelli**

Progetto grafico, impaginazione, fotolito e prestampa:
Dedalo - Rieti

Stampa:
Editoriale ECO s.r.l. - San Gabriele

Una copia € 1,30

Copyright: **FRONTIERA**

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Via S. Agnese, 26 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378 - Fax 0746/258910
e-mail: frontiera@interfree.it

IVA assoluta dall'Editore art. 1 DM 29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/77 succ. mod.
Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72

Abbonamenti:

Annuo	€ 26,00
Sostenitore	€ 42,00
Benemerito	€ 52,00

Estero:

Via Aerea	€ 52,00
Via ordinaria	€ 42,00

Per abbonarsi:
c.c.p. n° 11919024
Intestato a: Coop. "Massimo Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

FISC Associato alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

HOBBY
DI VIRGINIO COLETTI

Trasporti
Traslochi con elevatore
Deposito mobili in custodia
Impacchettamento
Facchinaggio
Lavori di falegnameria in genere



di Virginio Coletti
02100 Rieti
Via di Campo Saino, 2 (retro Viscosa)
Tel. 335/8398536
Fax 0746/498617
Ab. 0746/498509

ABBONATI A



22 numeri in un anno a soli 26 €

chiedi 4 numeri GRATIS in prova telefonando allo 0746/271378 o scrivendo a frontiera@interfree.it

il prossimo numero lo trovi in edicola il 22 giugno 2002

L'IMPEGNO DI EMILI AL GOVERNO, DI FERRONI ALL'OPPOSIZIONE

Dopo le parole aspettiamo i *fatti*

DI LUCIANO MARTINI



Rieti ha eletto sindaco Giuseppe Emili, scegliendo di dare continuità all'amministrazione di centrodestra guidata per otto anni da Antonio Cicchetti. Il dato elettorale che, a prima vista, sembrerebbe promuovere a pieni voti il lavoro della Giunta uscente, di fatto penalizza alcuni assessori o, addirittura, ne decreta la bocciatura. Segno che ancora in queste amministrative la "guerra" del voto di preferenza ha inciso più del voto orientato da un serio giudizio politico.

A Giuseppe Emili e Andrea Ferroni, che abbiamo avuto occasione di incontrare e di mettere a confronto all'inizio della campagna elettorale, auguriamo un buon lavoro: nel ruolo di sindaco il primo, in quello di capo di un'opposizione propositiva il secondo.

Riteniamo che in una città ove – secondo Emili – «occorre continuare una buona ordinaria amministrazione e creare i presupposti per uno sviluppo durevole» e – secondo Ferroni – «bisogna aprire una fase diversa per competere al meglio con altre realtà territoriali», ogni amministratore, di governo o di opposizione, debba ricercare spazi ed opportunità per dare concretezza ad affermazioni come *politiche del lavoro, sviluppo, politiche per la famiglia, istruzione e formazione, politiche sociali*: parole che hanno riempito la campagna elettorale di molti candidati.

Il futuro di Rieti, stando ai segnali pervenuti ultimamente dal mondo del lavoro, si prospetta carico di precarietà ed incertezza. E a nessuno sfugge che la perdita di lavoro per chiunque significa "esclusione", perdita di identità personale, familiare e sociale.

Per realizzare "sviluppo durevole" e "competitività", bisogna partire da qui.

Dunque, signori del Consiglio comunale, la prima posta in gioco è molto alta. A voi le carte.

IL NUOVO SINDACO GIA' AL LAVORO. OBIETTIVO? FARE DI RIETI LA REGGIO EMILIA DEL POLO

E adesso tocca a *Peppe Emili*

IL VOTO AI SINDACI E AI PARTITI

Giuseppe Emili 16.960 voti 53,9 %	Forza Italia	21,87 %
	Alleanza Nazionale	19,97 %
	Udc	7,68 %
	Lista Civica	2,70 %
	PRI	2,44 %
	Fiamma Tricolore	1,36 %
	Nuovo Psi	1,21 %
Andrea Ferroni 13.565 voti 43,1 %	Dem. di Sinistra	14,02 %
	Margherita	10,02 %
	Socialisti democratici	5,59 %
	Rif. Comunista	4,88 %
	Com. Italiani	2,24 %
	Lista Di Pietro	1,48 %
	Udeur	1,25 %
	Verdi	0,98 %
Mauro Valeri 748 voti 2,38 %	Lista Indipendente	1,89 %
Giovanni Vicentini 190 voti 0,90 %	Forza Nuova	0,42 %

Dl ALESSANDRA LANCIA ■

● Dalla *buca del suggeritore* alle luci della ribalta: Giuseppe Emili sale le scale del palcoscenico cittadino e si prepara a guidare da protagonista Rieti nei prossimi cinque anni. Così hanno voluto gli uomini e le donne della Casa delle Libertà, così hanno votato i reatini domenica 26 e lunedì 27 maggio. Un risultato a tutto tondo, quello per Emili e per il centro destra: il 53,9 per cento dei consensi, pari a 16.960 voti. Il 9 giugno liberi di andare al mare: non ci sarà prova d'appello. ■

Era, questa, l'unica vera speranza del centro sinistra riunito dietro le insegne di Andrea Ferroni: reggere nel modo più dignitoso possibile all'urto delle destre al primo turno, anche confidando in un voto di protesta indirizzato sull'indipendente Mauro Valeri e su Giovanni Vicentini di Forza Nuova, e giocarsela poi al ballottaggio. Niente da fare: polverizzati i due "piccoli" sulla scena elettorale, i reatini si sono regolati con le amministrative più o meno alla maniera delle politiche, vale a dire confermando la maggioranza assoluta al centro destra. Salvo poi lanciarsi in un gioco al massacro – quello delle preferenze – che ha lasciato sul campo anche assessori uscenti e politici blasonati. Ma la guerriglia urbana – e pedemontana – degli ultimi giorni di campagna elettorale è già solo un ricordo: ora si tira il fiato, si riordinano le idee e si riparte.

Emili insiste con il concetto che gli è più caro: «C'è da continuare il lavoro iniziato da Cicchetti», lavoro che lui conosce bene avendo fatto parte della squadra. C'è da «instillare nei reatini il concetto dell'*homo faber*, ciascuno artefice del suo futuro». C'è da coinvolgere la città, attraverso un sistema di consulte da cui Emili gradisce suggerimenti e non disdegnerebbe critiche. C'è da proseguire sulla strada intrapresa anche dal Comune nella *Sabina Universitas* per il potenziamento dell'Ateneo reatino. C'è da mettere mano a due "buchi neri" nel panorama cittadino, il mercato coperto di via Potenziani e la vecchia caserma dei Vigili del Fuoco di via dei Flavi. C'è da tirare il ponticello sul Velino, da San Francesco al Borgo. C'è da riprendere e riequilibrare il piano urbano del traffico (avete già dimenticato la ztl?). C'è da governare al meglio Asm e Sogea, e con esse settori chiave della vita-reale cittadina quali lo smaltimento dei rifiuti, il trasporto pubblico, la gestione di acquedotti e fognature. C'è da governare un personale cresciuto enormemente nel numero ma non sempre nelle competenze. Insomma, ce n'è da fare ed Emili lo sa.

La sua prima "uscita" da Rieti come sindaco è stata per andare a Roma al Ministero delle Attività produttive, con la delegazione di parlamentari e sindacati, a fare chiarezza sulla vicenda della Eems. La sua prima volta con la fascia tricolore è stata invece per la Festa della Repubblica, il primo giugno, ma prima c'era stata la festa-comizio in piazza, più comizio che festa – anche se crediamo che non li rimpiangerà molto, i comizi, Emili, che è un signore mite e gentile assai più a suo agio al tavolo di lavoro che non su un palcoscenico – con tutti i maggiorenti della Casa delle Libertà schierati dietro di lui sul palco.

Sorrisi, paroline sussurate all'orecchio non devono ingannare. Sono assai diversi gli umori nelle stanze della *Casa*: ottimo con brio, per dire, quello di Forza Italia, ottimo per la *leadership* della coalizione anche alle amministrative passando dal 15,5 al 21,8 per cento e rinfoltendo così la sua pattuglia di consiglieri (da 7 a 10); brio – usiamo un eufemismo – tra gli aspiranti a presidenze e assessorati, già prenotati in numero di cinque. Umore nero e inconfondibile odore di regolamento di conti interno, invece, in An dove i voti scendono dal 26,4 al 19,9 e con essi i consiglieri (da 11 a 9); qui, con il sindaco a far da perno alla squadra di assessori, l'unica incognita è Antonio Cicchetti. Assessore tra gli assessori? Presidente dell'Asm? Dovunque, e comunque vada, sarà una presenza difficile da non notare quella dell'ex sindaco.

E siamo all'Udc, dove il "rodaggio" della nuova creatura politica nata dalla fusione di Ccd, Cdu e De non è cominciato sotto i migliori auspici: anche qui calano i voti (dal 9,7 al 7,6), diminuiscono i consiglieri (da 4 a 3) e si fa apertissima la questione sulla gestione del partito (e con essa della trattativa per la creazione della Giunta), con Mauro Lattanzi intenzionato a capitalizzare i suoi 373 voti personali.



Il neo sindaco Emili ringrazia la città



Il neo sindaco Emili prima del comizio in piazza

Paradossalmente invariata la situazione del Pri: un consigliere aveva (Mauro Valeri) un consigliere avrà (David Festuccia); solo che nel frattempo il partito dell'edera ha attecchito sui muri della Casa delle Libertà. Per loro anche un assessorato, dunque, e sull'uscio che aspetta c'è niente di meno che Ettore Saletti. Un consigliere e un assessore anche per la Lista Civica di Gianfranco Formichetti: peso elettorale dimezzato, ma il professore-scrittore resisterà alla Cultura.

Perché insistere su spifferi e correnti della *Casa*? Perché è con queste cose qui che Giuseppe Emili dovrà fare i conti; non che Cicchetti sia sfuggito alle regole eterne della politica, anzi. Solo che con lui sindaco i reatini non se ne sono accorti. Abbagliati dalle lampadine, rassicurati dal suo "ci penso io", confortati dal vederlo al capezzale di ogni tubo spezzato, i reatini hanno pensato che a

quello serve il sindaco. E così Emili vuole continuare a fare, per costruire quello che nel suo programma ha chiamato "Comune del cittadino". Dalla sua ha un Governo nazionale da cui fanno la spola Guglielmo Rositani e Angelo Cicolani; un Governo regionale su cui veglia (anche) Luigi Ciaramelletti; resta questa fastidiosa enclave della Provincia, ma l'assedio al Governo di Giosué Calabrese è cominciato da un pezzo. Tanto più che se nel centro destra le vittorie fasciano a pennello le ferite delle divisioni, nell'Ulivo le sconfitte non sono che altro sale su ferite sanguinolente. I Ds provano a ripartire da un 14 per cento più magro del segretario Fassino e con un partito sempre più diviso tra Ferroni il "cittadino" e Giocondi il "provinciale"; la Margherita non va oltre il 10 per cento, ma deve dire grazie (anche) a Maurizio Vassallo e alle sue 454 preferenze: ma non si trova chi glielo dica. Rifondazione rialza la testa e torna in consiglio comunale grazie (anche) al voto dei giovani *no global*; lo Sdi galleggia, affidandosi a Paggi e Bigliocchi. Sarà un'opposizione forte delle sue proposte e delle sue ragioni, la loro? E lo sarà da subito o bisognerà aspettare la prossima vigilia elettorale?

Cinque anni: questo è il segmento di tempo su cui ha già iniziato a muoversi Emili. Cinque anni che dovrebbero vedere l'avvento delle grandi opere infra-



L. Gerbino (FI) con F. Costini (AN)

strutturali, prima fra tutte la ferrovia, cinque anni che dovrebbero cambiare il volto alla città in una delle sue articolazioni più importanti – lo Zuccherificio lungo viale Maraini – cinque anni che dovrebbero ripensare il modo di vivere di bambini e adolescenti, famiglie e anziani con dei servizi sociali capaci di far migliore la vita. Deve essere quello che Emili nel suo comizio di piazza ha additato come "modello Reggio Emilia".

Un po' ardito, forse, come paragone (lasciando da parte tigelle e lambrusco, mai visti gli asili per cui Reggio è famosa nel mondo? mai visitato un nucleo industriale e artigianale tra i più ricchi – e giustamente famosi – d'Italia? mai apprezzata la gentilezza di una città colta e ospitale?): però se il Lazio "come l'Emilia rossa di una volta" è in gran parte governato dal centro destra perché Rieti non potrebbe essere come Reggio Emilia, città gaudente e vivace, ricca e saggiamente legata alle tradizioni? Già, perché?

Così in consiglio comunale



Nuovo il sindaco, nuovi (più o meno) i consiglieri comunali: 24 di maggioranza (destinati però a crescere, quando tra di loro verranno scelti gli assessori che, dimettendosi da consiglieri, permetteranno l'ingresso in sala consiliare ai non eletti che seguono in lista), 16 di minoranza. Dei 24 consiglieri di maggioranza 10 sono di Forza Italia: Giuliano Sanesi (502 voti), Roberto Alunni (482), Luigi Gerbino (450), Daniele Fabbro (413), Marzio Leoncini (359), Lidia Nobili (357), Zelinda De Marco (238), Riziero Angeletti (214), Alfonso Tesoriere (199), Renzo Marianantoni (181); seguono i 9 di Alleanza Nazionale: Antonio Cicchetti (975 voti), Enrico Tittoni (393), Antonio Perelli (260), Claudio Milardi (251), Francesco Maurizi (245), Mauro Petrucci (239), Maria Luisa Scacchi (238), Lorenzo Emili (212), Gianni Turina (198). 3 consiglieri per l'Udc: Mauro Lattanzi (373), Patrizio Anibaldi (293) e Water Sabetta (223). Uno a testa per Lista Civica, Gianfranco Formichetti (161), e Pri, David Festuccia (166). Un quadro, questo, destinato a cambiare dopo la creazione della Giunta: liberandosi dei posti in consiglio sono pronti a rientrare – tra gli altri – l'ex vicesindaco Eleuteri, gli ex consiglieri Mozzetti, Sentinelli e Pezzotti e ancora Monaco (Udc) e Saletti (Pri). Difficile, invece, che cambi la composizione del centro sinistra: il gruppo più numeroso è quello dei Ds, con il candidato sindaco sconfitto Andrea Ferroni, Giampiero Marroni (362), Pierlorenzo Scacciafratte (296), Massimo De Santis (271), Roberto Giocondi (248), Edmondo Cardi (221) e Giuliano Casciani (191). 4 consiglieri per la Margherita: Maurizio Vassallo (454), Vincenzo Rinaldi (318), Mauro Mattucci (246) e Elena Leonardi (unica donna eletta nell'opposizione, 195 voti); due a testa per lo Sdi – Ivano Paggi (349) e Paolo Bigliocchi (281) – e per Rifondazione Comunista: Simone Petrangeli (209) e Giacomo Marchioni (156); un solo seggio per i Comunisti italiani: è per Giorgio Cavalli, 149 voti, che per 8 voti lascia a casa un altro "ex" illustre, Angelo Dionisi.

SINDACO E CONSIGLIERI DI FRONTE AI PROBLEMI DELLA CITTÀ

LAVORO E NUOVE POVERTÀ: ecco il *BANCO DI PROVA*

DI **AJMONE FILIBERTO MILLI**

Vabbé: elezioni compiute, risultati definiti, nuovo governo cittadino. Le cose dette, promesse, offerte, proposte, giurate e quant'altro, tutto quanto è stato oggetto di semina nelle praterie della fiduciosa speranza giace ormai alle spalle o nei cassetti della cronaca. Ciò che adesso è necessario sapere è come verranno seminate le praterie non più della fiducia ma degli impegni. Insomma che cosa sarà della nostra Città da oggi a dopo e come il nuovo assetto consiliare cittadino intenderà usare i propri poteri in funzione della esistenza umana (e non soltanto della vita in senso astratto) della Città. E la questione viene posta a tutti coloro i quali sono stati eletti per amministrare perché, sia chiaro, tutti gli eletti amministrano indipendentemente da chi è chiamato a governare. Quindi tutti. Che poi, aldidentro del Parlamento cittadino, ci si divida in "sezioni politiche" ciò all'amministato non interessa.

Primo quesito: il nuovo assetto consiliare come intende affrontare le due maggiori emergenze cittadine: lavoro e povertà? Il nuovo governo cittadino che cosa, nei fatti (nei fatti!), intende proporre, quale politica fattibile (fattibile!) impostare per affrontare e, se non proprio annullare, perlomeno contenere e ridurre queste due emergenze che coinvolgono non soltanto gli aspetti sociali della persona ma gli aspetti eticomorali di una comunità cittadina?

Sul lavoro, inteso questo come *emergenza* globale e non particolare, si sa: chi non ce l'ha non ce l'ha, chi ce l'ha sta *"come d'autunno sugli alberi le foglie"*: cadi e non cadi. Un po' meno si sa(peva) circa lo stato della povertà, dei bisogni nuovi ed antichi, del reale stato di determinate fasce di cittadini. Ma dopo la ricerca sociologica operata dall'*Osservatorio della povertà* della Caritas diocesana nessuno potrà più ignorare lo stato reale delle cose.

Quindi due le emergenze con cui il nuovo governo ed il nuovo Consiglio comunale cittadini si trovano a doversi misurare: il *come* del lavoro ed il *perché* della povertà. E soprattutto andare alle radici della incomposta contraddizione-forbice tra la formazione di nuovi e grossi nuclei locali di ricchezze e la molecolarizzazione di una povertà quasi di tipo nuovo ma non perciò meno povertà.

Perché l'assistenzialismo va bene, ma soltanto se inteso come terapia sociale sintomatica, non già come atto risolutivo: giusti gli Assessorati alle politiche sociali ma soltanto come *momento* di emergenza individuale inquanto deltutto aldifuori di una possibilità che risolva *ab imis*, dalle radici, il male sociale e morale della povertà, del bisogno, dello stato di residiualità sociale in cui vivono tante, troppe famiglie.

Lo stato di povertà non è un *momento* né una *casualità* nella vita della gente ma uno stato di *permanenza* e come tale va affrontato, così come va affrontato il problema del lavoro e di come poter garantire non soltanto il sostentamento della persona e della famiglia ma, attraverso la circolazione salariale e stipendiale, la stessa ricchezza della Città.

Ebbene, quale Città abbiamo difronte, quale Città si configura con i nuovi assetti consiliari citadini? Quale l'orizzonte della speranza che si fa certezza operativa?

Superfluo notare come le questioni che *Frontiera* pone siano aldifuori di qualsiasi *particulare*, per cui i quesiti che qui vengono avanzati non sono rivolti a questa o quella parte politica ma all'amministratore pubblico inquanto tale e, se poi andiamo "per parti", sia alla maggioranza che governa sia alla minoranza che amministra. Gli amministratori vengono eletti per amministrare e non per *altro* perché, ove ci fosse dell'altro, ciò non apparterrebbe a *tutti* ma soltanto ad una parte e, peggio ancora, al poco onorevole e molto riduttivo *se stesso*.

CICCHETTI SI CONGEDA CON IL PIENO DEI VOTI. MA LO RIVEDREMO PRESTO...

ARRIVEDERCI ANTONIO, sindaco *h 24*

DI **VALERIO VECCHIARELLI**

Otto anni vissuti intensamente, tra terremoti, alluvioni, cantieri aperti e le immancabili occasioni perdute



Pronti al taglio del nastro: c'è da inaugurare il parcheggio

Altro giro, altre elezioni, altro sindaco. Lo stesso vincitore: Antonio Cicchetti. Sì, perché alla fine Rieti lo ha urlato ad alta voce, lo ha fatto capire, lo ha scritto nel segreto dell'urna o detto pubblicamente nel chiacchiericcio della piazza: se non fosse stato per quella legge che obbliga a passare il testimone dopo due mandati consecutivi, la poltrona più importante del Palazzo di città non avrebbe cambiato padrone. Cicchetti ha vinto ancora e non solo perché è stato il più votato, capace di doppiare nel conto delle preferenze anche i più agguerriti colleghi di cordata, ma perché l'intera campagna elettorale di Giuseppe Emili ha avuto in lui il proprio angelo custode, e quello slogan "Continuare per completare" era una promessa che lo zampino nelle scelte future del governo cittadino avrebbe continuato a mettercelo, e quel megacartellone con lui ad infondere fiducia al proprio erede qualcosa avranno pur suggerito ai reatini. Anche se, da qui a dire che con Cicchetti siamo al commiato ce ne corre.

Si lamentava Antonio Cicchetti prima del voto. Aveva paura che la gente non sapesse che in lista



Cicchetti versione "capo cantiere" all'ala nuova del cimitero

ci fosse pure lui, candidato tra tanti candidati, lontano (?) dal ruolo di primattore che lo aveva visto protagonista nelle due passate consultazioni, l'ultima finita con esiti plebiscitari. Aveva paura Cicchetti: per Rieti lui oramai era il sindaco, la gente in lui vedeva il Sindaco; qualsiasi altro ruolo poteva apparire fuorviante. Poi i risultati, un altro piccolo plebiscito. Paura svanita, fedeltà dell'elettorato confermata.

Si volta pagina. Otto anni sono andati in archivio. Otto anni in cui da qualsiasi parte lo si voglia guar-



Una parola all'Imam...

dare il ruolo di primo cittadino ha fatto un doppio salto mortale, andando dalla gente, sconfinando tra le gente. Ed allora ecco il sindaco delle lampadine, il sindaco che svuota i cassonetti, il sindaco che pianta gli alberi, il sindaco che al mattino presto fa visita ai cantieri, il sindaco che mette le tende a palazzo e lo elegge a propria dimora: che abbia stretto un patto di ferro con il tempo non ci sono dubbi, a qualsiasi ora lo si poteva trovare in Comune. I suoi lo chiamavano *h 24*, per dire di quelle giornate sempre in servizio, una specie di 118 della pubblica amministrazione.

Cicchetti ha avuto intuito: ha capito cosa fare per piacere; è stato il sindaco delle decisioni forti, a volte anche colorate di eccessivo individualismo, ma ha dato sempre l'impressione di ascoltare tutti, di non chiudere la porta in faccia a nessuno, di sentire le lamentele allo stesso modo degli elogi. Adesso tutti saremo orfani del suo vocione impostato, di quelle espressioni un po' così – «Con me finisce un turno di guardia alla città, è solo una delle ultime» – e ci mancherà dopo cena quando lo zapping si fermerà su Rtr, e Peppe di via Nuova o Sabatino di via Micioccoli proveranno a rendere pubblici i propri disagi personali di cittadini che pretendono risposte, asfalto, lampioni, fogne stappate, tombini puliti, foglie spazzate e marciapiede efficienti; per un attimo saremo in attesa di una risposta. Questione di abitudine. Il "Sindaco in diretta" era diventato un appuntamento fisso, magari da criticare, spesso ottimo per sorridere: ma può essere che il sindaco non abbia altro da fare che pensare a problemi che nella gestione della cosa pubblica dovrebbero essere delegati ad altri? Invece no, lui lì a rispondere a tutti, a beatificare le scelte della sua squadra, a rassicurare chi si sentiva dimenticato dal Palazzo. E Rieti contenta, ad ascoltare. Ma Giuseppe Emili riconoscerà dalla voce i propri interlocutori, saprà rispondere con calma a quelle domande che di solito si fanno nei capannelli al bar o dalla finestra al dirimpettaio? Staremo a vedere, certo che chi lo ha preceduto in questa opera mediatica non gli ha agevolato il compito.

Otto anni vanno in archivio, insieme all'assunzione in Comune di 110 lavoratori socialmente utili e di 118 nuovi dipendenti, alla lievitazione di vigili urbani, alla proliferazione degli autovelox, al terremoto, all'alluvione ed alla nevicata con il sindaco sul trattore a controllare la situazione in prima persona, a dirigere gli spalaneve, a studiare come far defluire le acque che inondavano la piana. Otto anni vanno in archivio insieme a tanto cemento, forse troppo, ma anche quello faceva parte del disegno: più siamo, più contiamo.



...e una al rabbino

Ed allora cominciamo a costruire le case dove metterli i nuovi arrivati, se mai arriveranno.

Un autodromo sognato ed irrealizzabile, una megaproduzione cinematografica con san Francesco protagonista di cartoni animati che stanno confezionando in altri luoghi, un'auto ad aria che per il momento si è volatilizzata tenendo fede al proprio carburante, un Mondiale di volo a vela volato via per inefficienza, di tutti e di nessuno, ma sempre di inefficienza si tratta, le solite occasioni perse che in questa città non fanno più notizia. In otto anni di incidenti di percorso ce ne sono stati, ma sia per l'incapacità cronica dell'opposizione di fare opposizione, sia per l'abilità amministrativa di un sindaco che ha rivoluzionato il modo di fare il sindaco, Rieti ha dimostrato di non accorgersene. Lo ha fatto intendere il 26 ed il 27 maggio, quando ancora una volta il più amato di tutti è stato Antonio Cicchetti. Il tutto era iniziato con lo slogan "Vota Antonio la trippa". Sembrava uno scherzo. Era realtà.

UN FENOMENO CORALE, QUELLO DELLA PROCESSIONE, CHE UNISCE RIETI COME NIENTE ALTRO

IL MIRACOLO di *Sant'Antonio*

DI **AJMONE FILIBERTO MILLI**

La prima manifestazione che niente era più come finora era stato fu la processione di Sant'Antonio proprio a ridosso della fine dell'incubo: il fronte della guerra era passato da pochi giorni spostandosi verso il nord ed accompagnato dai fasciorepubblicani che, nel nord, continuavano a combattere nella nebbia della propria disperazione. La polvere dei ponti saltati per le mine germaniche si era posata d'intorno ed i morti del bombardamento del Borgo erano stati ricuperati e quelli sepolti nei *nannaéri* dissepolti e ricomposti. Dopo pochi giorni venivano disseppelliti dalla fossa in Quattrostrade i 15 fucilati nella notte del Venerdì Santo (tra i quali un ragazzo di nemmeno 15 anni). Su tale sfondo di tragedia si collocò la prima processione di sant'Antonio della Rieti non più sotto l'incubo della guerra e della morte. Il vescovo del tempo, monsignor Benigno Migliorini (insieme ai sacerdoti della Curia ed ai seminaristi fu tra i primi ad accorrere al Borgo dopo il bombardamento apostrofando la dirigenza fasciorepubblicana che "sapeva" del bombardamento ma nulla aveva fatto per avvertire la popolazione), conduceva la processione invitanto alla speranza e benedicendo la Rieti che, commossa, faceva ala.



Le donne in nero in processione

Prima ancora del pigro e quasi timoroso arrivo di qualche pattuglia alleata della 8ª Armata britannica proveniente da San Giovanni Reatino, fu quell'atto processionale il vero segno che il "prima" era alle spalle e che la Città si riagganciava ai felici giorni della pace.

La processione di sant'Antonio è il trasversale atto corale che classifica la Città nella propria identità devozionale: non è la processione "di", è la processione "della": non di una parte ma della comunità reatina intesa nella sua composita rappresentanza e dove i ceti, le divisioni, i rancori sociali, le diffidenze di vicinato, le ataviche antipatie, gli umori: tutto si compone in una sorta di omogeneizzato sociale nel nome della devozione.

Dal punto di vista strettamente civico l'evento processionale legato al santo portoghese ha il grosso merito di unire la Città intorno a se stessa ed alla propria identità colettiva.

Aldilà delle credenze e della collocazioni di fede, questa processione costituisce un indubbio evento, tant'è che ha stimolato curiosità culturali di un certo spessore: la pittrice Titty Saletti l'ha fissata in una serie di tavole esposte presso la sala centrale della Biblioteca comunale: con duro realismo ritrae la processione in tutta la sua composita tipologia di volti ed atteggiamenti, di folclore religioso e di devozionismo; Sergio Luzzi, operaio della Eems, ne ha fatto oggetto di una originale tesi di laurea in Lettere moderne discussa nel '99: *"L'universo festivo di un Santo adottato"*. Insomma un qualcosa che non si sovrappone alla Città ma di questa è parte integrante ed interiore: non un accadimento *indotto* ma un momento *endogeno* alla stessa fisiologia cittadina, al suo immaginario morale e mnemonico.



Fiori al passaggio della statua

Ed il valore di tale manifestazione devozionale risiede proprio in questa sua funzione di unire la comunità reatina richiamando al suo svolgimento anche i paesi d'intorno, le sue spontanee ed autonome "rappresentanze": partecipare alla processione che incide la Città attraverso le sue vie ed i suoi percorsi con il tamburino il quale avverte dell'evento prima ancora che l'evento si compia e quando si compie lo precede aprendo sonoramente il solco dei processionali, partecipare alla processione costituisce quasi una certificazione morale, un *esserci*, un non voltare le spalle ad una tradizione nata e coltivata per celebrare un santo venuto da lontano ma che ha trovato in Rieti una sorta di patria adottiva legittimata dalla preghiera e dalla fiducia nell'esercizio della speranza.

Evento civicamente unitario che però suscita(va) una sorta di campanilismo "di area": alla normale processione fa(ceva) da controcanto un'altra processione detta di *"Sant'Antonio Piccolo"* e che si compiva e si consumava con eguale fervore nell'area del Borgo e del covento di Sant'Antonio al Monte. Perché? Perché sia i borghigiani che, soprattutto, i frati reclamavano la presenza della statua del santo in quel convento e non nella chiesa di san Francesco dove invece la statua è collocata: una sorta di "furto" buono che però per anni ha mobilitato una sorta di "risentimento" che si concretizzava polemicamente nella processione "piccola" e che, aldilà di tutto, altro non era che una atto reclamante il possesso di una "cosa cara" dimorante "in casa d'altri". Ma oggi la processione "grande" solca anche le strade del Borgo che sarebbe la zona di valle del convento.

Insomma un santo "sentito" ed a tal punto da suscitare iniziative polemiche e "divisorie" pur dentro la significante unitarietà dell'evento. Un santo della Città e nel cui nome la Città si trova devozionalmente riunita al calore dei ceri e come custode della eredità di una tradizione che viene da lontano ma che è sempre la stessa.

IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI
I giorni del Giugno Antoniano



E' rigorosamente scandito dalla tradizione il programma dei festeggiamenti reatini in onore di Antonio di Padova, una tradizione (e un programma) su cui "veglia" la Pia Unione diretta da Giuseppe Iacoboni. Il primo appuntamento è per mercoledì 12 giugno, alle 18, per la esposizione della statua del Santo; seguirà la messa presieduta dal Vicario generale monsignor Ercole La Pietra. Giovedì 13 giugno, per la festa liturgica del santo, sarà in città il Cardinale Sergio Sebastiani che presiederà il pontificale delle 18,30, animato dalla Schola Cantorum della Cattedrale; al termine verrà distribuito il pane di Sant'Antonio. Poi le giornate assumono una precisa "scaletta": tre messe al mattino (alle 8, alle 9,30 e alle 11) e una messa pomeridiana (alle 18,30) animata a turno da un sacerdote e da un coro di Rieti e dintorni. Il 14 giugno è il turno di Grotti, con don Zdenek Kopriva, il 15 di don Ferruccio Bellagante e del coro di Piani di Poggio Fidoni, il 16 di don Tarciso Andro di Borgovelino, il 17 di padre Luigi Recchia da Fontecolombo, il 18 di don Benedetto Falcetti dal vicino Borgo, il 19 di don Lucio Tosoni di Regina Pacis. Giovdì 20 si comincia ad entrare nell'atmosfera della processione con la benedizione dei bambini (ore 17); segue la messa celebrata da Monsignor Gottardo Patacchiola e animata dal Coro delle voci bianche del "Bambin Gesù". Venerdì tocca a don Lino Marcelli, sabato – vigilia della processione – è atteso da Treviso padre Olindo Baldassa *(nella foto con mons. Lucarelli)*, cittadino onorario di Rieti. Domenica 23, festa cittadina del Santo, alle messe delle 8 e delle 9,30 segue alle 11 il Pontificale del Vescovo Delio Lucarelli; alle 18,30 ha inizio la solenne processione che si conclude con la benedizione alla città impartita dal Vescovo con le reliquie del santo. Lunedì 24 giugno ultimo atto della festa, con la messa in suffragio dei fratelli e delle sorelle defunti della Pia Uninione (ore 18,30) e con un momento di preghiera guidato dal cappellano don Paolo Blasetti (ore 21).

E' DELL'ALLEVAMENTO ROSATI COLARIETI IL CAMPIONE DEL DERBY ITALIANO

RAKTY AL GALOPPO,
da Terria al podio delle *Capannelle*

DI **VALERIO VECCHIARELLI**

L'emozione che aspetti una vita corre sul prato, mentre ventimila persone trattengono il fiato, urlano, si sbracciano, salgono idealmente tutti in sella per accompagnare i cavalli verso il traguardo, ognuno di loro con gli occhi fissi sul proprio beniamino, sul campione al quale ha affidato i propri risparmi di inguaribile scommettitore. Il Derby Italiano del galoppo non è una semplice corsa, è l'evento, la giornata da vivere con il cuore in gola, l'esame più importante dell'anno per chi vive nell'universo dell'ippica. Il Derby Italiano del galoppo, domenica 25 maggio, Ippodromo romano delle Capannelle; chi ama il mondo delle corse è là, o inchiodato dietro ad un televisore nelle tante sale corse sparse in Italia. C'è chi scommette, chi allena i cavalli, i gentleman, che poi da noi si chiamano fantini ed i più bravi sono professionisti strapagati, ci sono i proprietari che il più delle volte sono ricchi e si divertono inventandosi talent-scout, comprano cavalli e li fanno correre con la propria giubba, quella con i colori della scuderia di famiglia. E poi ci sono gli allevatori, quelli che confezionano il campione, lo progettano studiando i libri genealogici dei genitori, lo vedono nascere, lo tirano su come fosse un figlio da coccolare, studiano per lui i pasti migliori, i prati migliori, le condizioni di vita migliori. Ecco, tra loro domenica 25 maggio alle Capannelle c'era Antonio Rosati Colarieti, per una volta spettatore interessato, perché nel gruppo con la criniera al vento c'era un fenomeno che lui aveva visto nascere, correre sui prati sconfinati della sua tenuta di Terria, lo aveva scrutato mentre cresceva, un po' troppe ossa e pochi muscoli, inizialmente eccezionale carrozzeria, per mettere a punto il motore ci sarebbe stato tempo.



Giuseppe Rosati Colarieti con i "lad" di Terria

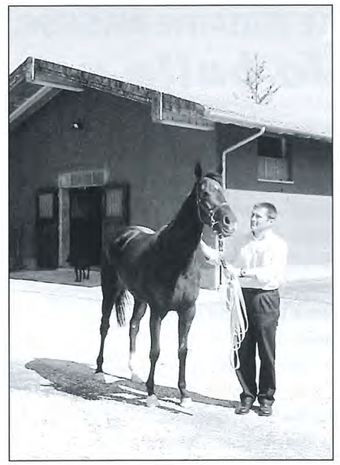
E quando quel fenomeno ha cambiato marcia, e le urla della gente sono diventate un unico boato, ed il muso di Rakti ha messo tutti in fila per disegnarsi solitario davanti al gruppo che arrancava, Antonio Rosati Colarieti non è riuscito a scendere a patti con l'emozione, ha vacillato, chiesto aiuto. Là sotto il miracolo si era compiuto: dopo 14 anni di digiuno un cavallo "indigeno" aveva interrotto il domino straniero, riportando in Italia il più prestigioso dei successi del galoppo.

Il Derby è andato ad un cavallo reatino, cresciuto a Rieti, allevato da reatini. Un altro di quei miracoli di cui spesso la città non conosce l'esistenza, miracolo della passione, della competenza, della capacità imprenditoriale, della maestria di chi lavora in silenzio, lontano dai riflettori, dalle prime pagine dei giornali, dai successi urlati ai quattro venti. Rakti ha vinto il Derby e con lui l'azienda Rosati Colarieti ha vinto la sua sfida all'impossibile.

Una vittoria nata nella piana reatina, in quello che oggi è diventato l'allevamento leader d'Italia. Il fax a getto continuo, il telefonino surriscaldato dai complimenti, la valanga di telegrammi, hanno trasformato il giorno dopo in una festa senza fine. Ed il giorno dopo a Terria sorridono tutti. Sorride Giampiero Spadoni, il "lad" più anziano, l'uomo che cura i cavalli, li porta al pascolo, prepara per loro pasti prelibati, li lucida tutti i giorni. Sorridono Marco Grifoni e Marco Autizi, anche loro reatini rapiti dalla passione per i purosangue, una passione diventata lavoro, iniziarono quasi per gioco, adesso sono parte della grande impresa. Sorride Paolo Campanelli, il fattore dell'azienda agraria, che domenica ha telefonato a "Sor Toto" perché era preoccupato: c'era il fieno sparso sui campi e le nuvole minacciavano di mandare all'aria il raccolto. La risposta lo ha lasciato sorpreso, per una volta la sua preoccupazione non era stata raccolta: «Oggi proprio non mi interessa, prendetevi tutti un giorno di ferie, festeggiate, riposatevi. Ce lo meritiamo, tutti». Rakti aveva appena vinto il Derby, il fieno poteva attendere. E per ultimo sorride Giuseppe Rosati Colarieti, il motore dell'allevamento, l'ideatore della specializzazione applicata all'ippica, il ragazzo che ha raccolto il testimone della passione dal papà e l'ha trasformata in un'impresa perfetta, con una succursale in Inghilterra a Newmarket, 40 ettari di pascoli prelibati a Rieti, dove si sfornano ogni anno 20 puledri che diventano oggetto del desiderio dei maggiori proprietari di scuderie italiani.

Si alleva da due generazioni a Terria, tutto nacque quando mezzo secolo fa i compagni di liceo portarono il dottor Antonio a respirare l'aria di Capannelle, lui ci prese gusto, si fece rapire dalla passione, comprò una fattrice, mise su una scuderia, la "Razza del Terminillo", si divertiva a portare qualche cavallo in corsa, a vincere qualche corsa. Un amore trasmesso per linea diretta a Giuseppe, che ha messo da parte la scuderia ed ha scelto di puntare tutto sull'allevamento, ha studiato, migliorato, acquistato, seminato tanto, per raccogliere qualche bel successo strada facendo, fino all'exploit di Rakti, al giorno da affidare alla memoria.

Alla festa non ha partecipato Joseph Keating, "Jody" l'irlandese, il direttore dell'allevamento, che proprio in quei giorni era in permesso matrimoniale. Più bel regalo di nozze non poteva pretendere. «Lui è un talento naturale – sussurra Giuseppe Rosati Colarieti – questo è un lavoro di gruppo ed oggi siamo riusciti a sistemare tutte le tessere del mosaico al posto giusto». Jody sverna a Rieti. Arriva dall'isola dei cavalli: non è un mistero che gli irlandesi siano quanto di meglio ci sia in giro tra chi sa trattare con i purosangue. E' lui a preparare i puledri per le aste milanesi, è lui a scegliere le razioni alimentari bilanciate, è lui che dirige il viavai da un pascolo all'altro, da un prato all'altro, da un box all'altro. E fu lui a suggerire a Bruno Grizzetti, uno dei più famosi allenatori di cavalli da corsa d'Italia, di puntare su Rakti quando quel puledro sembrava ancora troppo precoce, troppo dinoccolato, troppo scoordinato, per pensare ad un futuro così luminoso. Grizzetti che ha l'occhio lungo non si lasciò pregare: acquistò il prodigio a Rieti, lo portò con sé a Varese per trasformarlo in un campione. Ed in una macchina da soldi: Rakti allora valeva un'ottantina di milioni, dopo il Derby sembra stia stato venduto ad un americano per tre miliardi di vecchie lire. Il tutto è successo a Rieti. Magari Rieti non lo sa, ma poco importa. Anche qui passione e competenza sanno confezionare prodigi.



Davanti alle scuderie



LE INIZIATIVE DELLA SCUOLA DI VILLA REATINA

Io ballo per l'Unicef

Sul palcoscenico, le danze, i movimenti, le canzoni, frutto del lavoro paziente di preparazione di alunni e insegnanti durante l'anno scolastico. Nel *foyer*, oggetti in mostra e cassetta per le offerte, con in bella evidenza il logo dell'Unicef. Il pomeriggio di spettacolo del Circolo didattico di Villa Reatina, come da tradizione, era all'insegna dei diritti dei bambini e della solidarietà con i progetti portati avanti dall'organismo internazionale per l'infanzia. E le offerte raccolte erano destinate, in particolare, alla Somalia, ove l'Unicef sta operando a favore dei più giovani, come sottolineato dalle rappresentanti del Comitato nazionale intervenute alla manifestazione. A ringraziare la scuola è salita sul palco anche la presidente del comitato reatino, Angiolina Lizzi Valenti, che ha avuto parole di plauso per il grande fervore pro Unicef dimostrato, ancora una volta, dagli alunni di Villa Reatina: in scena, con applaudite coreografie in costume – che hanno visto danzare scoiattoli e farfalle, cosacchi e matrioske, cinesini e funghetti –, i bambini dell'elementare e dell'ultimo anno della materna hanno portato *Il sogno di Hansel e Gretel*. In abbinamento, nella stessa serata, anche le esibizioni delle altre scuole elementari del Circolo: Vazia e Piazza Tevere.



Nelle foto (Fotoflash) due momenti dello spettacolo



Semi di giustizia **nelle scuole**

Sono ormai 4 anni che l'associazione "Il Sassolino" lancia i suoi "semi di giustizia", promuovendo iniziative informative e non su temi quali il consumo consapevole, il commercio equo e solidale, la finanza etica, il turismo responsabile e la dignità del lavoro. E quale terreno più fertile di quello delle scuole? Ecco allora la "proposta didattica" del "Sassolino": una mostra con itinerari e immagini sui cibi del sud del mondo che finiscono sulle nostre tavole – "Metti una mattina a colazione..." – per informare e sensibilizzare i ragazzi sulle relazioni tra Europa e Sud del mondo e stimolare la curiosità per le biodiversità. Il costo per l'affitto della mostra e di 51,65 euro alla settimana. L'iniziativa è diretta alle scuole elementari e medie inferiori di Rieti e dintorni, che possono farsi vivi col "Sassolino" telefonando allo 0746/272349.

Un' auto multiadattata per l'esame

DISABILI, PRENDERE LA PATENTE È PIÙ FACILE

Niente più trasferte in autoscuole di altre città per i disabili reatini desiderosi di prendere la patente: da alcune settimane a Rieti è disponibile un'auto multiadattata che consente la guida anche a chi abbia perso l'uso delle gambe. L'ha acquistata l'assessorato ai Servizi Sociali della Provincia e l'ha ceduta in uso al Consorzio delle autoscuole reatine diretto da Umberto Fusacchia.

A LEI IL PREMIO "RUGGERO II"

I ritratti in poesia di Gabriella Neri

Con "Quando resta solo un ritratto" Gabriella Neri *(nella foto)* si è aggiudicato il primo premio del concorso nazionale di poesia "Ruggero II", sotto l'alto patrocinio del Pontificio Consiglio per la Cultura. Un riconoscimento "all'ammirevole raffinatezza nell'avvolgente raffigurazione dei sentimenti più intimi" della poetessa reatina che *Frontiera* volentieri "gira" ai suoi lettori. *Al di là del tuo sorriso il mistero s'addensa / e si chiude come fiore quando viene la notte. / E' inutile chiederti / dov'è nascosto il seme di dolcezza che avevi ancora caldo / nel tremare delle mani / scampato alle ferite di memoria. / Adesso sei un punto luminoso, fonema d'aria, ricciolo di cirro altalenante / tra gli opposti languori delle albe e dei tramonti. / L'imprevedibile affacciarti sul mio affanno / mi pungola a cercarti ovunque io avverta morbidezza di grembo al tocco della mano. E ti ritrovo / nel tenue frullo delle prime piume, nelle sinuose linee del corpo nudo della natura, e mi sereni iridescenza a gocce / nelle foglie imbutiformi, grappolo oasi conchiglia, profilo d'ombra azzurra / in attesa dell'anima mia.*



Forestale, a Scuola da 97 anni



Cittaducale ancora una volta "capitale" della Forestale, il 24 maggio scorso: in occasione del 97esimo anniversario di fondazione della Scuola del Corpo, nella cittadina angioina sono tornati il ministro per le Politiche Agricole Gianni Alemanno e il Comandante del Cfs Giuseppe Di Croce, ricevuti dal generale Silvano Landi *(nella foto)*. Con il tempo alla sede storica se ne sono aggiunte altre: ma quella di Cittaducale resta la Scuola per eccellenza dove la Forestale forma i suoi uomini e le sue donne, sia a livello di base che specialistico. Nel corso della cerimonia sono stati premiati numerosi atleti del Cfs, vincitori di Olimpiadi, Campionati del Mondo ed Europei, in forza di quel felice connubio tra Natura e Sport che sono valori incisi nel dna della Forestale.

Assindustria, Giovannelli direttore



Giancarlo Giovannelli *(nella foto)* è il nuovo direttore dell'Associazione Industriali di Rieti; manager impegnato a lungo nel settore dell'edilizia e delle acque, presidente della Cassa Edile di Rieti, membro della Fondazione Cassa di Risparmio, Giovannelli torna ad un incarico di primo piano dopo un periodo di "appannamento" seguito alle vicende della Crea che lo videro coinvolto in una nota inchiesta giudiziaria. Ha scelgierlo per la seconda carica dell'associazione è stata la giunta dell'organismo che fa riferimento a Confindustria. «La nomina di Giovannelli, profondo conoscitore della realtà provinciale, rappresenta un punto di forza per operare e una garanzia di dialogo con le istituzioni – ha detto il presidente Luciano Balzerani – La sua nomina arriva in un momento particolarmente delicato per il mondo industriale che attraversa oggi una fase di estrema incertezza. Sono convinto che anche grazie a lui, l'associazione continuerà a rappresentare con forza e slancio il mondo imprenditoriale, autentico motore di questa provincia».

www.sovvenire.it televideo Rai pagina 418



8x mille CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

Scegli di destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica firmando nell'apposita casella del tuo modello di dichiarazione 730-1 oppure Unico 2002

I contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare comunque alla scelta dell'Otto per mille con il loro modello CUD. Basta firmare nella casella Chiesa cattolica e poi in fondo al modello; chiudere il CUD in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef - Anno 2002". Consegnare entro il 31 luglio alla posta o in banca. Informazioni per la firma sul modello CUD si possono avere telefonando al Numero Verde 800 256 937.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi
Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

FALCONE VOLA ALTO
e strapazza Iacuitto

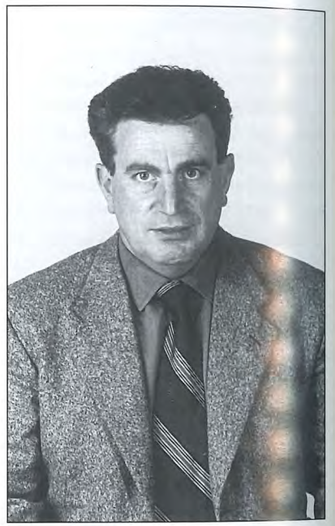
Giovanni Falcone (un passato nella Dc e nel Ppi, ora in quota Ds) conquista Palazzo Maoli: è suo lo scranno più alto del Comune, solo uno strapuntino in minoranza invece per Gino Felice Iacuitto, sindaco uscente e stella sempre più offuscata della galassia pianeta di Forza Italia. Ma dire che Rieti è andata al centro destra e Cittaducale al centro sinistra proprio non si può: lo smentiscono gli interessati, mettendo nero su bianco la *civicità* della lista "Rinnovamento" e lo suggerisce la logica dei fatti e la conoscenza delle persone.

Con Falcone vince infatti anche Samuele Ranalli, già presidente del locale circolo di An ed ex alleato di Iacuitto. Ma riandare troppo indietro nel tempo (e nelle alleanze) non aiuta a chiarire il "caso Cittaducale" per cui stiamo all'oggi, alla grande festa in piazza del Popolo per Falcone sindaco e allo scotto pagato da Iacuitto per non aver saputo fare un passo indietro. Tanto più che a chiudere la sua precedente esperienza amministrativa non era stato il normale scadere del mandato ma una sfiducia assai trasversale rimediata dal sindaco in consiglio che aveva aperto la strada a un commissario prefettizio.

Ora comunque si ricomincia, Falcone promettendo di superare il clima di divisione che si è respirato in paese negli ultimi mesi, Iacuitto di fare comunque la sua parte in consiglio. Importante il ruolo giocato dai candidati consiglieri: a premiare il vincitore è stato senz'altro un geometrico gioco di squadra, che ha consentito il pieno di preferenze ai più, salvo che per il vice sindaco *in pectore*, Samuele Ranalli, uscito invero piuttosto "ridimensionato" dall'ultima prova elettorale (da candidato sindaco, nel '98 totalizzò 700 preferenze: entrerà ora in consiglio con appena 157 voti personali). Nello schieramento di Iacuitto spicca invece la performance di Mario Tiberti, figlio d'arte e da sempre nella cucina politica angioina:per lui ben 269 preferenze.

Ma ecco la composizione del consiglio comunale di Cittaducale: con Giovanni Falcone (2.422 voti) entrano in maggioranza Antonio Ventura (208), Alessandro Dionisi (206), Samuele Ranalli (157), Sergio D'Aquilio (159), Claudio Cesarini (141), Maria Grazia Angeletti (123), Pietro Miluzzi (122), Massimiliano Giansanti (129), Guerrino Caprioli (119), Maurizio Ermini (117), Fabio Carloni (112). Restano fuori Antonio Ugolini, Albertino Roselli, Antonio Cruciani, Pierluigi Ciccotti, Pasqualino Boccacci.

Affiancano in minoranza Gino



Il neo sindaco Giovanni Falcone

Felice Iacuitto (2.164), Mario Tiberti (269), Gino Giraldi (229), Roberto Ermini (217), Luciano Scoppetta (142). Restano fuori Felice Cavallari, Francesco Sarti, Franco Cardelli, Alessandro Ettaro, Roberto Rosignoli, Dino Cesare Lafiandra, Roberto Angeletti, Massimo Morgia, Sergio Miluzzi, Raffaella Imperatori, Giulio Vicari, Massimo Di Vecchio.

E per la Giunta già si fanno i nomi di Alessandro Dionisi (il più votato dei consiglieri di maggioranza, una "vocazione" ai Lavori Pubblici), Sergio D'Aquilio e Maria Grazia Angeletti, l'unica donna eletta a Palazzo Maoli.

IL TIZIANO
della matematica

Un problema di cui non si indovina la soluzione? Chiediamo a Tiziano. Un computer inchiodato che non va più né avanti né indietro? Chiamiamo Tiziano. Un concorso nazionale per studenti bravi in matematica? Mandiamo Tiziano. E' così che insegnanti e compagni di classe si regolano di solito alla scuola media "Galileo Galilei" di Cittaducale; ed è andata così anche stavolta: per Ostia Antica, sede delle prove della Maratona Nazionale di Matematica, da Cittaducale è partito Tiziano Santoro. Ed è tornato vincitore: per lui la medaglia d'oro del primo classificato, una coppa ricordo e un viaggio-premio al mare di 7 giorni non appena l'anno scolastico lascerà il passo alle vacanze.



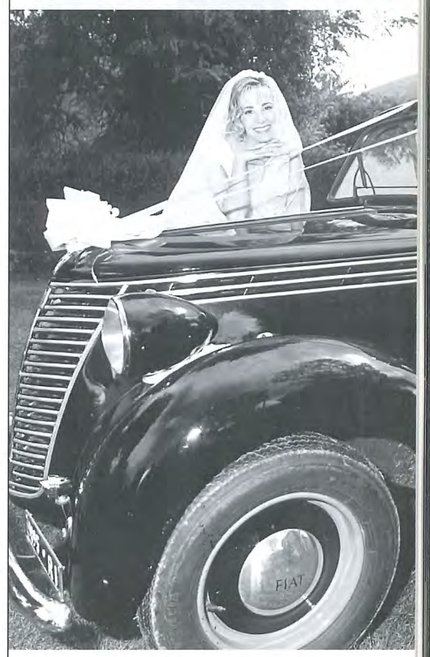
Tiziano Santoro

E' finita nel migliore dei modi la prima avventura del giovane studente fuori dalla sua Cittaducale: ad Ostia Antica ha trovato altri 130 studenti di scuola media in arrivo da tutta Italia. Con loro si è misurato nella prova *clou* della Maratona: dodici quesiti matematici da risolvere in tre ore di tempo. Tiziano è arrivato alla conclusione non sbagliando una risposta ma non è arrivato solo: avrebbe dovuto dividere il primo premio con un altro studente. Lui ci sarebbe pure stato, ma le regole imponevano un solo vincitore assoluto e così ecco la prova supplementare: altri tre problemi da risolvere in un'ora di tempo. Tiziano ha centrato tutte e tre le risposte, il suo diretto sfidante solo due e la vittoria è stata tutta sua.

Festa grande, per lui, alla "Galileo Galilei" di Cittaducale: preside, professori e compagni di classe adesso hanno una ragione in più per rivolgersi a Tiziano quando c'è un problema da risolvere. Che sia un "piccolo genio" della matematica non sono più solo loro a pensarlo ma è una giuria qualificata di esperti a certificarlo.

Per rivivere i tuoi MOMENTI MIGLIORI

tiamofoto è:
servizi foto-video
per cerimonie
reportages,
sviluppo e stampa



tiamofoto
studio fotografico
servizi foto video

Specializzato
in servizi Matrimoniali

Via G. Matteotti, 17/a Contigliano (RI)
Tel. 0746/707011 - Cell 339/1550873

IL SINDACO?
E' la maestra Lena!

C'è un'altra donna sindaco nel reatino: come Borgorose, Cantalice e Torricella anche Varco Sabino ha scelto per il governo del paese una "prima cittadina". E' Lena Cassar, 49 anni, sposata, maestra elementare alla "Lombardo Radice" di Rieti. A lei e alla sua lista – rigorosamente civica – "Gallo su torre" – sono andati 127 voti mentre il suo avversario, Gianluigi Tosti, sulla scia della sua compagine "Pace e libertà", non è andato oltre quota 87. Cifre che possono far sorridere, ma piccola è Varco e piccole – ma non meno determinanti – le forze in campo a contendersene la guida. La Cassar segue idealmente il filone aperto dal suo predecessore Antonio Ponzani, e curiosamente torna a sconfiggere lo stesso antagonista, Gianluigi Tosti. Ma il tempo delle divisioni sembra finalmente alle spalle: «Ora – dice la neo sindaco – c'è da lavorare per garantire un pieno sviluppo del paese a cominciare dal suo punto debole, la carenza di lavoro». Una ricchezza, in verità, Varco ce l'ha ed è un ambiente pressoché incontaminato e da poco "incorniciato" nel quadro della Riserva naturale dei Monti Cervia e Navegna: e l'incremento del turismo sembra anche qui l'unico antidoto ad un progressivo spopolamento. Interventi in vista anche sul centro storico, per il quale si sta studiando un piano di arredo urbano; e poi c'è il fattore assistenza, essenziale in un paese dove la poca popolazione rimasta è per lo più anziana e perciò bisognosa di servizi. Ce n'è insomma, da fare: Lena Cassar ha cinque anni di tempo per fare la sua parte sostenuta dai consiglieri di maggioranza. Ma ecco i risultati elettorali completi di Varco: con il sindaco entrano in consiglio Angelo De Nicola (16), Renzo Zannelli (14), Tiziana Ferretti e Massimiliano De Santis (13), Saverio Micangeli



Lena Cassar

e Paolo Salvetti (12), Alfonso Ricci e Pasquale Tiberi (11); restano fuori Sante Caretti, Claudia Manelli. Con Gianluigi Tosti entrano in minoranza Giuseppe Gerbino (19) e Nando Manetta (13).

NESPOLO
Angelo De Santis fa il bis

Un voto all'insegna della continuità, quello di Nespolo dove la guida del paese resta a Angelo De Santis, 50 anni, insegnante elementare, sindaco uscente con una precedente esperienza al governo del Comune dal 1975 al 1985. L'assalto di Alessandro Bracci alla sua lista "Per Nespolo" non ha dato i frutti sperati: è finita 112 a 86. «Continuiamo il nostro lavoro nel solco tracciato nella passata legislatura – ha commentato soddisfatto De Santis – sarà fondamentale intensificare la collaborazione con la Riserva del Cervia e Navegna e la Comunità Montana. Solo insieme possiamo puntare al lancio turistico di questo territorio per dare ai nostri giovani la possibilità di lavorare qui senza andarsene dal paese». Opposizione dura ma costruttiva: è questo invece il compito che attende Alessandro Bracci, tanto più che il paese non l'ha seguito nel tentativo di interrompere la lunga serie amministrativa di De Santis. In consiglio comunale entrano per la maggioranza: Andrea Bernardini (16), Augusto Bernardini (6), Riccardo Cavallari (8), Fabrizio Di Stefano (9), Mario Fari (12), Giuseppe Pompei (8), Pietro Felice Salvati (12), Marco Sanzi (13). Restano fuori Filippo Marcelli, Pietro Marzoli, Angelo Nobile e Marco Sanzi. Per la minoranza entrano Alessandro Bracci (86), Franco Cesarino Di Pietro (15), Antonio Di Falco (9), Pietro De Luca (11). Restano fuori Luigino Giacentini, Nando Mosca, Pier Carlo Sanzi, Giuseppe Calderari, Cesare Fari, Silvia Meioli, Giovanni Cavallari, Federico De Luca, Luigi Di Giovambattista.

RIPRENDE IL CAMMINO
di Massimo Signoretti

Di nuovo sulla poltrona di sindaco Massimo Signoretti, 42 anni, assai conosciuto a Rieti dove lavora come avvocato nell'ufficio legale del comune capoluogo. Del suo di Comune, Montenero, Signoretti era già stato sindaco dal 1995 al 1999, per poi cedere il passo a Cataldo Potenzi. Un'esperienza amministrativa, quest'ultima, interrotta dal commissariamento prefettizio prima e ora dal responso delle urne che ha visto Potenzi raccogliere solo 47 voti. La lotta, d'altronde, era assai aspra visto che in campo a contendersi appena 312 voti c'erano ben tre candidati: con Signoretti e Potenzi anche Giancarlo Tanteri, distanziato di 30 voti dal vincitore.

«Ricominciamo là dove avevamo lasciato nel 1999 – ha dichiarato il neo sindaco Signoretti – tanto più che uscimmo dal Comune sconfitti per un solo voto». Il da fare, nella piccola Montenero in cerca di sbocchi al suo secolare isolamento, non manca: c'è da riavviare i lavori al Castello – fermi da anni – Castello oggetto di una convenzione d'uso tra Comune e Università di Roma "La Sapienza".

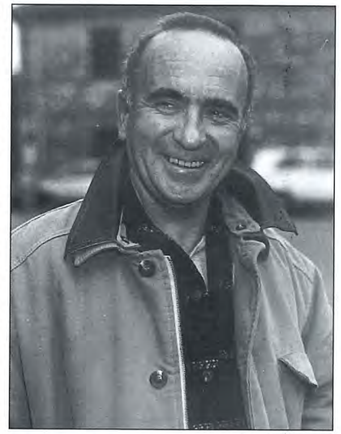
E poi c'è da mettere mano al completamento della strada tra Montenero e Casaprota: «Un collegamento per noi importantissimo – dice Signoretti – sia per agevolare i pendolari che debbono raggiungere Roma o Rieti per lavoro, sia per aprire il passo a visitatori e turisti». Una piccola incompiuta, la Casaprota-Montenero: sembrava che nel 1995 la questione fosse prossima alla soluzione con l'avvio dei lavori, ma poi il cantiere ha chiuso e la strada si è fermata.

A Signoretti il compito di farla "ripartire" e con essa l'intera comunità: «Per questo sarà essenziale un rapporto di armonia e rispetto con tutti, a cominciare dall'opposizione – ha dichiarato il sindaco – penso ad una ricomposizione di volontà e di intenti da cui tutti trarranno giovamento. Quello che conta è giungere ad un equilibrio di vedute, ricacciando ritorsioni e rivalità».

Il nuovo consiglio comunale di Montenero, con l'elezione a sindaco di Massimo Signoretti (132 voti), è composto dai membri di maggioranza Miranda Graziosi (17 preferenze), Emma Castelli (14), Margherita Ruggeri (12), Daniele Farese (11), Giuseppe Sechi (11), Ornella Vincenti (10), Federico De Angelis (10) e Alvaro Perilli (9). La minoranza è rappresentata da Giancarlo Tanteri (102 voti), Valerio Statuti (20), Celestino De Angelis (17) e da Cataldo Potenzi (47 voti).

CASAPROTA
Marcello Ratini saldo in sella

Non è stato un plebiscito ma quasi: Marcello Ratini, 58 anni, bancario in pensione, sposato e padre di due figli, può riprendere il suo mandato amministrativo rinfrancato da un grande successo politico e personale. Per lui e per la sua "Torre" 384 voti, mentre il "Futuro migliore" promesso dal suo avversario Aleno Pompili non ha sedotto più di 71 persone. Casaprota resta così in mano ad una Giunta di centro destra che ha in Emanuele Micarelli uno dei suoi uomini forti (per lui ben 110 preferenze). Passata la festa – rigorosamente in piazza – per Ratini è già tempo di rimettersi al lavoro: c'è da ampliare il centro anziani e da potenziare il campo sportivo. L'intenzione è quella di creare un Centro che funzioni contemporaneamente come Casa di Riposo (con 60 posti letto da destinare ad anziani residenti e non) e come Centro diurno; per quanto riguarda l'impianto sportivo di Vignale, va completata la struttura esistente con piscina, campi da tennis, pallavolo, campo da bocce, palestra e spazi per la ristorazione.



Marcello Ratini

GRANDE LA MONTAGNA, *grandissimi gli Alpini*

Domenica 16, zaino in spalla per la giornata dell'escursionista. E il 23 arrivano le Penne Nere da tutta l'Italia Centrale

Nell'anno internazionale della Montagna è Castel Sant'Angelo il primo centro del reatino a ritagliare dal suo calendario una settimana interamente dedicata ai monti. Merito del Gruppo Alpini Ana diretto da Enrico Vicentini, che non si stanca di ringraziare per la collaborazione il Comune e il Consorzio delle Pro loco della Valle del Velino e per il patrocinio la Regione, la Provincia, l'Apt e la Comunità Montana del Velino, con cui ha organizzato una rassegna di tutto rispetto che prenderà il via sabato 15 giugno per concludersi domenica 23 con un grande raduno interregionale degli Alpini. E sono infatti le storie e le memorie degli Alpini – nonché la loro coinvolgente simpatia - il filo conduttore di otto giorni di feste, convegni, escursioni, concerti, mostre, balli e gastronomia che percorreranno l'intero paese di Castel Sant'Angelo in tutte le sue frazioni.

I primi canti e le prime musiche risuoneranno sabato 15 con una festa itinerante a Ponte; durante il pomeriggio verrà presentata una rassegna dedicata alla montagna e agli alpini in tempo di guerra: verranno proiettate delle diapositive sulla prima guerra mondiale combattuta dagli alpini in alta quota. Contemporaneamente a Canetra, in una sala vicina alla sede comunale, verrà inaugurata una mostra fotografica su "La montagna e le sue acque".

Domenica 16 la montagna si "assaggia" con zaino in spalla e bastone in mano: si celebra così la Giornata dell'escursionismo, con una "passeggiata" che toccherà i monti e i luoghi caratteristici del comune di Castel Sant'Angelo; alle 11 messa a dimora dell'albero degli Alpini, alle 13 "pasta party" alle Terme di Cotilia, alle 14 concorso di disegno per bambini, alle 16 esibizione degli alunni della materna di Canetra, alle 16,30 conferenza sull'Anno internazionale della Montagna del generale Silvano Landi, alle 18 concerto del coro alpino "Malga Roma" e alle 19,30 la primavera si fa dolce con la festa del dolce casareccio. Non mancherà la musica, assicurata dal Gruppo alpini di Castel Sant'Angelo. Sulla manifestazione "veglierà" il personale della Scuola Forestale di Cittaducale.

Comincia così la lunga settimana della Montagna, che tocca Pie' di Cancello e Pie' di Monte (lunedì 17, ore 18, proiezione del video del raduno interregionale degli Alpini del 1993), torna a Castel Sant'Angelo martedì 18 per "Un paese che canta" (e con il paese canta anche il Coro del Cai di Rieti), riparte per Ville per le diapositive e i racconti di un'alpinista locale (mercoledì 19, con organetto e stornelli a braccio a seguire), rientra a Castel Sant'Angelo per un convegno sul "Paese delle Acque" (giovedì 20, in sala consiliare; poi a Paterno ci sarà l'esibizione del gruppo folk Falacrina), tocca Vasche (per una conferenza su don Pollo e don Gnocchi, cappellani alpini, prevista per il 21) fino a sabato 22. Una giornata, questa, che si apre con una serie di cerimonie per *gli alpini che sono andati avanti*: per loro un "fiore tricolore" nei cimiteri di Canetra e Paterno e sui monumenti ai caduti di Castel Sant'Angelo e Ponte. Alle 18 in sala consiliare conferenza sulla ritirata di Russia, raccontata dalla viva voce di un protagonista; la sera a Canetra festa in centro storico con "Un portone, un sapore".

E si arriva a domenica 23, giornata del raduno interregionale degli Alpini: le penne nere di mezza Italia centrale sono attese sin dal primo mattino per l'ammassamento a Castel Sant'Angelo; alle 11 avrà inizio la sfilata che culminerà a mezzogiorno con l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Ana. Pranzo sociale alle 13 e il pomeriggio è tutto dedicato alla musica: con le bande musicali che animeranno la giornata, con il gruppo folk "Ma tru" e, da ultimo, con il Coro Ana di Roma (ore 18, Chiesa di San Biagio) che chiuderà la rassegna.

«Siamo grati a tutti gli enti locali per la collaborazione, senza di loro non ce l'avremmo fatta ad organizzare una così lunga e complessa manifestazione – dice Enrico Vicentini – Ma un ringraziamento speciale va anche agli alpini e a tutti quei volontari che con la loro tenacia hanno portato a termine l'opera di recupero della nuova sede. Nel 1994, quando il comune ci dette in comodato d'uso quello che era solo un rudere, ristrutturarlo sembrava una pazzia. Ci siamo riusciti, con l'aiuto di tutti». E così la festa di questi giorni è più festa.



Il gruppo degli Alpini di Canetra di fronte alla sede appena restaurata

MEP RADIO
Organizzazione
Emittente Radiofonica Comunitaria della Provincia di Rieti
...dal 1981 una presenza costante!!!
CO.N.N.A. Coordinamento Nazionale Nuove Antenne
R.E.A. Radiotelevisioni Europee Associate
FM RIETI
Radio Popolare Network
Informazione, le ultime notizie, eventi, rassegne stampa...
Direttore Responsabile Giuliano Rossi
Sede e uffici Via Angelo Maria Ricci n°91
Casella postale aperta "Hotel Miramonti"
Piazza Oberdan n°7 - Rieti
Redazione giornalistica
Fax 0746.498194 E-mail: redazione@mepradio.rieti.it
Sito Internet Web: www.mepradio.rieti.it
E-mail: newsonline@mepradio.rieti.it
E-mail: basket@mepradio.rieti.it
E-mail: mepradio@ri.tws.it
Le nostre frequenze - 95.200 MHz comuni di: Castel S. Angelo, Borgovelino, Antrodoco. - 95.350 MHz comuni di: Rieti, Labro, Colli sul Velino, Morro Reatino, Rivodutri, Poggio Bustone, Cantalice, Cittaducale, Longone Sabino, Petrella Salto, Concerviano, Pescorocchiano. - 96.000 MHz comuni di: Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta, Borbona (Vallemare). - 96.800 MHz comuni di: Borgovelino, Antrodoco. - 97.100 MHz comuni di: Antrodoco (Rocca di Fondi, Rocca di Corno), Micigliano. - 106.450 MHz comuni di: Rieti (S. Elia, Poggio Fidoni), Contigliano, Greccio, Belmonte in Sabina, Longone Sabino, Roccasinibalda, Colle di Tora, Castel di Tora, Ascrea, Paganico Sabino, Torricella in Sabina, Poggio Moiano, Petrella Salto. Provincia dell'Aquila - 96.000 MHz comuni di: Montereale, Campotosto. Provincia di Terni - 95.200 MHz comune di: Terni (Piediluco)

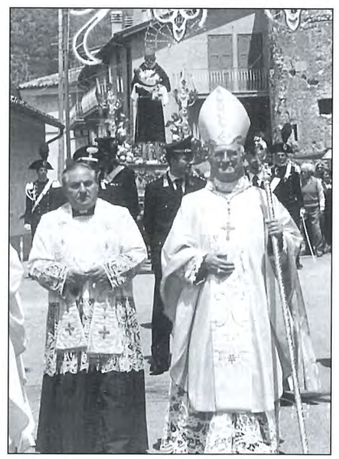
IL PAESE SI FERMA:
passa San Felice

Scuole e uffici comunali rigorosamente chiusi, a Cantalice, il 18 di maggio, giorno dell'anniversario della morte di Felice Porri, illustre seguace del carisma francescano, cui Cantalice vanta l'onore di aver dato i natali. L'aria di festa si respirava sin dal primo mattino, nella ridente cittadina da cui, oltre quattro secoli fa, il giovane Felice partì per abbracciare la vita francescana, diventando campione di santità e semplicità nella Roma della Controriforma, consigliere dei più grandi santi, ammirato da nobili e popolani, consigliere di papi e cardinali ma sempre immerso nella più profonda umiltà.

A festeggiare san Felice, primo santo dell'ordine dei Cappuccini e secondo patrono della Diocesi di Rieti, sono saliti in tanti a Cantalice superiore, tra residenti e originari del paese, che per l'intera giornata hanno affollato la chiesa della confraternita ove era esposta la venerata effigie che, in tarda mattinata, ha percorso la strada dalla "rocca" alla parrocchiale, portata in processione dai confratelli rivestiti del caratteristico sacco. Con la sua reliquia ha benedetto la città di Cantalice e l'intera valle reatina l'arcivescovo presente per l'occasione: monsignor Giuseppe Mani, ordinario militare per l'Italia, invitato dal parroco don Gottardo Patacchiola alla giornata di festa. È stato monsignor Mani a presiedere il solenne pontificale nella gremitissima chiesa, circondato dai sacerdoti intervenuti ai festeggiamenti, tra cui il provinciale dei Cappuccini padre Giovanni Ferri (che dopo lunghi anni trascorsi alla guida della parrocchia romana intitolata a san Felice al quartiere Centocelle guida ora la provincia religiosa), l'arciprete di Cascia, i sacerdoti novelli e altri preti del clero reatino (in serata invece è salito a Cantalice per la messa vespertina, in rappresentanza del Vescovo Lucarelli, don Salvatore Nardantonio). Confraternite, coro parrocchiale, chierichetti, catechisti, cresimandi, e poi la banda musicale, il sindaco e le autorità, i carabinieri e la popolazione tutta: una mobilitazione generale per la migliore riuscita della festa. Il minimo per onorare la memoria dell'umile "frate Deogratias" (così era benevolmente soprannominato per la sua affabilità) che ha reso noto il nome di Cantalice in tutto l'orbe cattolico.



Mons. Mani con le autorità cittadine



Sfila la processione di S. Felice

LA MADONNA DELL'UVA
firmata da Bellardi

Di quel santuario che domina la città dal colle sotto Castelfranco tutti sanno che è francescano, ma pochi ricordano che è anche mariano. "Santa Maria della Foresta", in effetti, è il nome preciso di quel luogo sacro, che nella "fiorettistica" francescana occupa un posto importante per il famoso "miracolo dell'uva". Quell'episodio – legato al soggiorno reatino del santo in procinto di farsi curare gli occhi dal medico della corte pontificia in quel momento stanziata a Rieti – è ricordato nell'agiografia francescana come un evento prodigioso: la vigna del prete della chiesetta rurale di San Fabiano, devastata dalla folla desiderosa di vedere il santo frate, diede frutti abbondanti, come lo stesso Francesco aveva assicurato.

In ricordo del miracolo un'edicola posta all'ingresso del convento celebra la *Madonna dell'uva*. Un'immagine sacra che, però, incuria del tempo e vandalismi avevano completamente danneggiato. In quell'edicola rimasta vuota campeggia ora una nuova opera: un dipinto su ceramica che reca la firma del pittore reatino Franco Bellardi. La nuova *Madonna dell'uva* – maiolica a formelle, dimensione 160 per 80 centimetri – era stata richiesta a Bellardi dal fotografo Italo Salvemme poco tempo prima della sua prematura scomparsa. Tecla e Morena, moglie e figlia di Italo, per onorarne la memoria hanno voluto la realizzazione dell'opera, secondo la volontà dell'estinto. Inaugurata il 31 maggio, a conclusione del mese mariano, con la benedizione impartita da padre Valerio al termine della Messa vespertina, l'opera (nello stile "realistico" dei corpi e dei volti caro all'estro artistico dell'autore) ha riportato così in vita un importante tassello della pietà francescana della valle reatina.



L'immagine della Madonna dell'uva



F. Bellardi e P. Valerio con alcuni collaboratori

www.asmrieti.it

ASM.net

Azienda Servizi Municipali Rieti S.p.A.

sito ufficiale



home | chi siamo | novità

- trasporto
  - Linee e percorsi
  - Il nuovo orario in vigore dal 18 Settembre 2001
  - Le tariffe per il noleggio degli spazi pubblicitari
  - Punti vendita biglietti
  - Titoli di viaggio
  - Norme per i passeggeri
- igiene urbana
  - Tutti i servizi offerti
- farmacie
  - Il programma delle Farmacie di turno
  - Servizio CUP on line
- mattatoio
  - Le tariffe ed il regolamento

numero verde 800 - 239478

ora anche online

MANCATA LA PROMOZIONE IN A2, SI PARLA DI UNA NUOVA SOCIETA' IN CITTA'

Una bussola per il *Rieti Rugby*

DI **PAOLO GIUSEPPINI**



Alessandro Gunnella

Anche una festa di promozione può essere triste. Domenica 19 maggio, Roma, campo Tor di Quinto: la Capitolina vola in serie B grazie al contributo determinante di quattro reatini che fino a sei mesi fa vestivano la maglia del Rugby Rieti. I fratelli Federico e Leonardo Carucci, Marco Rinaldi e Mauro Morsani: ovvero parte del gruppo storico degli Arieti che ha preferito scendere di categoria ed emigrare pur di continuare a coltivare la passione per questo sport. E' chiaro: non c'era più sintonia con la gestione del *patron* Domenico Mareri e del fidato presidente Alberto Paolucci. E allora, quattro reatini che si prendono una rivincita lontano dal "Fassini" può essere una sconfitta, per gli altri. Ma dovrebbe anche essere un modo per riflettere su come sono state gestite le cose negli ultimi dodici mesi nel quartier generale degli Arieti.

Una girandola di allenatori: si parte con il trio capitanato da Pier Luigi Pacifici con Roberto Gentile e Mario Pariboni come vice. Nel frattempo inizia il tormentone degli argentini, come se solo dalle Pampas potessero arrivare gli artefici della promozione in A2 (perché questo era l'obiettivo dichiarato ad inizio stagione). Arrivano o non arrivano? Un dilemma che ha caratterizzato la prima parte del campionato.

Primi kappao e prima vittima: dopo la terza giornata Pier Luigi Pacifici getta la spugna, al suo posto Roberto Gentile affiancato da Paolo Garbeglio. Si va avanti per un altro po', la squadra stenta a decollare, dei sudamericani annunciati (una quindicina) se ne materializzano otto. Altro cambio tecnico: Gentile e Garbeglio si dice che non abbiano più tempo. E allora non resta che ricorrere alle cure dell'eterno Mario Pariboni, una soluzione fatta in casa, che riesce a portare a termine in modo dignitoso (sesto posto) una stagione che poteva avere un epilogo peggiore, almeno per come si erano messe le cose.

Domenica 26 maggio, Rieti, campo "Fassini", ultima di campionato. Anche lì c'è una festa, ma è malinconica pure quella. Mario Pariboni vuole continuare ad essere in campo con la palla ovale tra le mani. Il regolamento glielo vieta: da 42 anni in su ci si può solo sedere in panchina. Tanti amici accorrono per salutare superMario, il giocatore che ha indossato tutte e 15 le maglie. In tribuna ci sono anche gli amici-rivali della Capitolina, che sfoggiavano con orgoglio la maglia blu della società romana. In una bella intervista di Stefano Mariantoni sul *Messaggero* i gemelli Men (Daniele e Luca), una delle poche note liete di una stagione da dimenticare, dichiaravano che lo strappo con i "dissidenti" poteva essere ricostruito «magari andando a cena insieme». In quella frase c'è tutto lo spirito del rugby. Il terzo tempo nel quale si dimenticano i rancori e si ritrova lo spirito di gruppo. Sarebbe una bella soluzione: tutti insieme per riportare Rieti in serie A. Ma la realtà sembra essere un'altra: all'orizzonte si profila la nascita di una nuova società, come se Rieti potesse ospitare due club quando già l'unico stenta. Senza dimenticare che quest'anno i "grandi vecchi" (Stellino, Mimmo Ubertini, per dire) non si sono mai visti. Storia che deve far riflettere il duo Mareri-Paolucci.



La terza linea Alessandro Vanno in campo al "Fassini"

il punto

di Mauro Cordoni

Torniamo a puntare il dito contro quella inutile e dannosa pantomima che da circa due anni sta coinvolgendo la nomina della massima autorità sportiva della nostra provincia (CONI). E' vero, se ne è parlato tanto, ma senza mettere in evidenza, a nostro avviso, situazioni alternative che potrebbero dare una svolta per la soluzione di un problema che, sotto certi aspetti, assume particolari configurazioni che sfociano, ancora una volta, nella inefficienza di certe istituzioni sportive. E' indubbio che Alberto Bianchetti non abbia demeritato; altrettanto vero che il suo "curriculum" sportivo sia degno di tutto rispetto; degno, anzi, di attenzione anche fuori dal territorio provinciale. Andrea Milardi, come "manager dell'atletica", non si discute, considerato, tra l'altro, che proprio grazie al suo impegno ed alla sua professionalità l'Atletica Studentesca Reatina è diventata un modello organizzativo da imitare a livello internazionale. Meno chiari, gli aspetti sottostanti alla diatriba fra i due galli del pollaio, che ha portato alla pericolosa stagnazione della attività del CONI provinciale. Ergo, la logica vuole che il CONI riprenda la sua veste ufficiale e per questo più che un commissario serve un volenteroso quanto astuto mediatore, che cominci a tessere una tela dove, ingabbiati i ruspanti galletti, emergesse la figura di un terzo, valido pretendente alla poltrona del CONI Provinciale. In determinate situazioni, chi ha più buon senso lo deve adoperare. Bianchetti e Miliardi debbono capire (e se vogliono lo capiscono) che il CONI Provinciale ha bisogno del suo capo. Le difficoltà contrapposte di essere nominati debbono essere valutate con la sagacia che tutti riconoscono loro e, per il bene dello sport reatino, debbono avere il coraggio di sacrificarsi, anche perché a lungo andare, chiunque dei due dovesse spuntarla non avrebbe vita facile nella conduzione dell'importante settore sportivo. O no?

IL PERSONAGGIO

Graziano Buttoletti, ovvero il motore della solidarietà



Il traguardo, da sempre, indica il punto di arrivo di competizioni, agonistiche e non. Così è per molti, ma non per tutti. Correre sapendo di vincere, comunque, ignorando bandiere a scacchi, tempi e classifiche, è prerogativa di pochi. In campo, o meglio in pista, per solidarietà, dunque. Fare beneficenza sposando la causa del "Telefono Azzurro rosa": c'è un reatino, Graziano Buttoletti *(nella foto con il vice questore aggiunto Edoardo Marcelli)*, agente scelto di Polizia in servizio permanente a Montecatini, che da due anni gira l'Italia per disputare gare challenger a bordo della sua citroen Saxo, portando sulle fiancate i colori e le insegne dell'associazione di volontariato. Il "Telefono Azzurro rosa" nasce nel 1988 per iniziativa del sindacato di Polizia di Brescia (Coisp): lo scopo è quello di prevenire l'abuso all'infanzia, ai minori e alle donne, che sono in situazioni di minor capacità difensiva, fisica e strumentale. *Acn Forze di Polizia* è il nome del *team* che affianca Buttoletti che da qualche mese ricopre anche il ruolo di segretario provinciale Coisp di Pistoia. «Obiettivo del "Telefono Azzurro rosa" è aiutare chi da solo non può difendersi – spiega Graziano Buttoletti – Attualmente sono operative varie linee telefoniche (numero gratuito 800001122), dalle nove alle ventiquattro, sette giorni su sette, e un gruppo di oltre quaranta volontari». L'associazione si finanzia con le donazioni dei singoli, degli associati, di ditte e imprese. «Contributi sono arrivati anche da imprenditori reatini – commenta – Molto è stato fatto, ma si può fare di più». Il 7 luglio la Coppa Carotti, il 29 l'ultima prova, in notturna, del Trofeo Città di Rieti: questi gli appuntamenti in agenda per Graziano Buttoletti. Il *driver* reatino ha partecipato inoltre anche a gare rally a Pistoia, Montecatini e Firenze prato. Si riproporrà anche in una nuova edizione del rally Valle del Turano e parteciperà alla prima del rally Città di Rieti, novità assoluta nel panorama a quattro ruote.

(Antonio Onofri)

Camilla concede il bis!



Per qualche inspiegabile disguido tecnico, in questa stessa pagina, nel numero scorso, è scomparsa la foto che ritraeva la piccola Camilla Sielli con i genitori e il parroco don Leopoldo, in occasione del suo battesimo a Sant'Elia. Regolare il testo degli auguri, ma uno strano "diavoletto" tipografico vi ha sovrapposto la foto dell'altro battesimo pubblicato in pagina. Il minimo che possiamo fare, oltre a scusarci per l'errore, è ripubblicare la giusta immagine. Con tanti rinnovati auguri alla bimba e alla famiglia.

Marta Carrozzoni è dottoressa

Quello che i più sfortunati è solo un fastidioso mal di schiena, per Marta Carrozzoni *(nella foto)* è stata materia di studio e tema della tesi che l'ha portata alla conquista della sua laurea in Scienze Motorie presso l'ateneo romano al Foro Italico. Una ricerca, quella di Marta, sulle principale metodiche di Back School – condotta con il relatore, professor Giuseppe Massara – fondamentale per prevenire, alleviare e curare le condizioni di sofferenza dovute al mal di schiena. "Sofferenze" alleviate anche per lei, ora che le fatiche universitarie sono alle spalle. Auguri!



Il battesimo di Alessio

Battesimo per Alessio (nella foto), prima comunione per la sorellina Claudia. Giorni intensi di festa per la famiglia Sampalmieri, con papà Moreno e mamma Maria Immacolata Comparato impegnatissimi per i primi, solenni, appuntamenti "sociali"



e religiosi dei loro piccoli. A battezzare Alessio, nel corso di una cerimonia semplice e suggestiva che si è svolta nella chiesa parrocchiale di Quattro Strade, è stato don Filippo Sanzi che ha avuto parole di augurio e incoraggiamento per la giovane famiglia. Auguri a cui ci uniamo anche noi di *Frontiera*.

Tutti schierati per la piccola Elena!

Parata di chierichetti sull'altare per il battesimo della piccola Elena Antonini, vispa e curiosa in raccio a mamma Pasqualina Giovannelli e papà Antonio. Per lei cerimonia "pubblica" domenica mattina in chiesa al Sacro Cuore, con l'animazione del coro par-



rocchiale e l'assistenza dei ministranti. Ad amministrare il battesimo è stato don Mariano Assogna, nel corso del rito celebrato da don Irinel, sacerdote novello, dopo aver preparato genitori e padrini (anch'essi nella foto) al sacramento. A Elena gli auguri vivissimi di *Frontiera*!

I bambini, la più bella festa della famiglia



Cantano e danzano, recitano poesie e fanno festa, i piccoli allievi della scuola dell'infanzia "Santa Lucia" delle suore Clarisse Apostoliche. A dare manforte, nel consueto appuntamento di fine anno con la "Festa della famiglia", c'era stavolta anche il coro giovanile "Colibrì" di Borgovelino, la cui direttrice è per i bimbi la maestra Anna, che insieme alle altre insegnanti suor Luisa e Donatella li ha preparati per l'atteso momento con il quale hanno annunciato il tema della manifestazione: "Con la famiglia insieme per la pace". Aperto dal momento di riflessione di padre Ausilio Tornambè, l'incontro è proseguito tra canzoncine, poesie e colorate coreografie. Ad applaudire i bambini, tanti papà, mamme, nonni e fratelli, radunati nel cortile di Palazzo Sanizi che anche quest'anno ha ospitato la vicina scuola materna per la bella festa.



I MONDIALI DI CALCIO "LIBERATI" DALL'OMBRA DEL LAVORO MINORILE

DIAMO UN CALCIO allo sfruttamento dei *PICCOLI*

DI **GIUSEPPE GALLONI**

È ripartito il grande circo dei campionati mondiali di calcio. Il mondo diventa di nuovo spettatore entusiasta di quello che viene definito come lo sport più popolare del mondo. Dal Giappone e dalla Corea le immagini dei nostri beniamini si rincorrono sui teleschermi sotto le luci di migliaia di riflettori. Lontano dai riflettori, invece, ci sono migliaia di bambini sfruttati che perdono la loro infanzia per sempre cucendo palloni di calcio e lavorando nelle industrie che producono articoli sportivi.

Questi campionati possono essere l'occasione giusta per vedere realizzati in concreto gli impegni assunti dalle industrie sportive per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile utilizzato nella produzione di articoli sportivi, specialmente palloni.

Dopo la *Global March* – che, grazie alla sua attività di pressione sui Governi e sull'Oil (Organizzazione internazionale del lavoro), ha portato all'approvazione della Convenzione n.182, adottata il 17 giugno 1999, relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile – la federazione internazionale del Calcio (Fifa), la federazione mondiale dell'industra dei prodotti sportivi (Wfsgi) e anche l'Unicef e le Ong, come *Save the Children*, hanno cercato di creare le condizioni adatte perché venga eliminato lo sfruttamento minorile. Oggi il movimento della *Global March Against Child Labour*, con i suoi attivisti, vuole vigilare perchè questi mondiali che stiamo vivendo possano diventare il primo evento sportivo internazionale veramente libero dallo sfruttamento del lavoro minorile e rispettoso di standard lavorativi adeguati.

Sarà veramente così? Ad oggi 115 Paesi del mondo hanno ratificato la Convenzione 182 dell'Oil, appena sopra accennata; ma la realtà ci parla ancora di migliaia di bambini costretti a lavorare, sfruttati a tempo pieno in condizioni che ne compromettono lo sviluppo fisico e intellettuale e che non hanno accesso nemmeno all'istruzione di base.

Con la consapevolezza che è possibile cambiare questa triste situazione, il movimento *Global March Against Child Labour* lancia la campagna "World Cup 2002" contro lo sfruttamento del lavoro minorile, che vuole fare pressione sulla Fifa, sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, chiedere un impegno concreto per combattere l'analfabetismo e garantire l'accesso all'istruzione di base, chiedere controlli effettivi sul comportamanto delle imprese, informare i consumatori.

Quale coordinatore europeo del movimento stesso è l'organizzazione *Mani Tese* che in Italia cura la campagna attraverso il coinvolgimento di molteplici realtà locali.

Sarà veramente giunta l'ora di poter tirare un bel calcio allo sfruttamento dei bambini? Ce lo auguriamo.

LA MALEDIZIONE DI GESU' SECCA FINO ALLE RADICI IL FICO STERILE

LE STAGIONI DELLA VITA, sempre *RICCHE DI FRUTTI*

DI **PADRE MARIANO PAPPALARDO**

La mattina seguente, mentre uscivano da Betania, ebbe fame. E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. E gli disse: "Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti." E i discepoli l'udirono... La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato".

(Mc 11,12-14. 20-21)

Una maledizione uscita dalla bocca di Gesù! E' l'unica in tutto il vangelo. L'episodio in sé sembra abbastanza curioso, quasi irrilevante se non fosse che sembra mostrarci un Gesù capriccioso che pretende di trovare un fico carico di frutti fuori stagione e questo solo per soddisfare una sua voglia. Se così fosse questa pericope evangelica non meriterebbe la nostra attenzione e più ancora saremmo portati a ritenere che essa non meriti diritto di cittadinanza tra le pagine evangeliche. Se così fosse dovremmo chiederci perché mai Marco si sia dato pensiero di trasmetterci un tale episodio. Quale recondita ragione lo ha spinto a narrarcelo? Quale misterioso insegnamento racchiude? E' proprio questo l'enigma che ci tocca svelare.

Il fico, come la vigna, nell'Antico Testamento simboleggia Israele. La raccolta dei frutti, come la mietitura, è simbolo del tempo ultimo, in cui Dio visita il suo popolo. Questo momento finale è raffigurato dal gesto di Gesù che si avvicina all'albero per prenderne i frutti, ma il fico ne è privo, immagine di Israele popolo sterile e infruttuoso. No, qui non si tratta di un albero che ha tutto il diritto di non aver frutti fuori stagione, qui si tratta dell'uomo e per l'uomo ogni momento della vita deve essere carico di frutti.

Il Signore viene, e non c'è stagione che tenga; il Signore viene e ci vuole trovare carichi di copiosi frutti. In Gesù Dio ha visitato il suo popolo ed è quindi giunto il tempo ultimo e definitivo, il tempo del raccolto. Cristo è venuto, è quindi il tempo di portare frutti. Chi non approfitta del tempo presente e non segue Gesù non porterà frutto in eterno. Dal fico dobbiamo imparare che se la nostra vita non è feconda di opere buone possiamo rischiare di essere ripudiati e può abbattersi inesorabile anche su di noi la maledizione che svela la nostra sterilità.

Spesso, come il fico, siamo ammantati di un ricco fogliame che a stento copre nudità vergognose. E' puro fogliame tutto ciò che colpisce ma non è, ciò che promette ma non dà. E' puro fogliame la frenesia dell'azione, un certo modo di essere e di pensare che naviga in superficie, certi progetti e certe proposte che non toccano il cuore. E' puro fogliame tutto ciò che chiamiamo amore ed invece è solo puro egoismo, smodata ricerca di noi stessi. E' puro fogliame, ornamento inutile ed inconsistente ogni tentativo di rifarsi il trucco, ma la pelle e la carne restano quello che sono. A foglie vecchie si sostituiscono foglie nuove, ma sempre foglie restano. Che delusione! Al fico dalle foglie rigogliose ma senza frutto si contrappone il nudo albero della croce con l'unico frutto che realmente conta: Gesù Cristo, la vita che ingoia la morte, l'amore che vince ogni egoismo. Non deludiamo i tanti "affamati" del mondo: i nostri alberi siamo carichi di copiosi frutti, non per accampare diritti dinnanzi a quel Dio che verrà per il raccolto, ma per essere la gioia dei tanti fratelli che tendono verso di noi le loro mani bramose.

L'ATTIVITA' DELL'UFFICIO DIOCESANO RETTO DAL DINAMICO PARROCO DI CORVARO

TUTTI IN PELLEGRINAGGIO, guida *don Daniele*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

Martedì mattina, al civico 26 di via Sant'Agnese, il viavai di gente lungo le scale del palazzetto già degli Scolopi è continuo. Nella stanza in condominio con *Frontiera*, don Daniele Muzi ha il suo bel da fare tra telefono, scartoffie e registri prenotazioni. Chi chiede informazioni, chi si prenota per Lourdes, chi sfoglia il catalogo dell'Opera Romana. E mentre si aspetta il proprio turno, non mancano strette di mano e rievocazioni di intensi momenti trascorsi insieme in uno dei tanti viaggi organizzati da questo singolare ufficio della Diocesi di cui è direttore, da oltre vent'anni, il parroco di Corvaro.

Monsignor Muzi è, per tanti reatini, il prete dei pellegrinaggi. Ogni anno, tra giugno e settembre, si mette alla testa di comitive dirette alle più importanti mete del turismo religioso in Europa e Medio Oriente. L'organizzazione presenta un "marchio" sicuro: quello dell'Opera Romana Pellegrinaggi. L'ufficio affidato a don Daniele funge infatti da corrispondenza dell'Orp, con un duplice scopo: organizzare direttamente (sempre affidandosi all'organismo romano) i pellegrinaggi diocesani, raccogliendo adesioni tra singoli fedeli e comunità parrocchiali della Chiesa reatina, e fare da tramite per individui e famiglie che volessero partecipare a qualcuno dei molteplici viaggi che l'Orp assicura in ogni momento dell'anno: senza bisogno di passare per gli uffici di Roma, basta rivolgersi a via Sant'Agnese per tutte le operazioni, e si è pronti per partire. E poi, ricorda il sacerdote, l'ufficio diocesano è a disposizione di parroci, associazioni, comunità anche per semplici consigli, indicazioni, suggerimenti: una struttura, insomma, a servizio di quello che è lo sconfinato settore della pastorale del turismo.



Sulle acque del Giordano

LE METE DEL 2002 Prima Fatima, poi la Baviera



Sarà il santuario di Fatima la prima meta dei pellegrinaggi diocesani di questa estate 2002. Valigie già pronte per monsignor Muzi e i pellegrini del gruppo reatino che, dal 25 al 29 giugno, sarà in volo verso il celebre santuario portoghese (con tappa a Lisbona, città natale di sant'Antonio, ed escursioni varie nei dintorni di Fatima). Ghiotta occasione, a seguire, per il pellegrinaggio di luglio in Germania: dal 9 al 16, in pullman interessante *tour* tra i Castelli della Baviera (con tappa anche all'abbazia svizzera di Ensiedeln, nonché escursione sulle cascate del Reno e visita a Monaco e, sulla via del ritorno, Innsbruck e Trento). Per fine agosto i tradizionali pellegrinaggi a Lourdes: dal 25 al 31 in treno, o in alternativa in aereo (dal 19 al 23). Infine, dal 5 al 9 settembre, in programma il viaggio in Polonia, visitando Cracovia, Wadowice (città natale di papa Wojtyla), senza trascurare il grande santuario mariano di Czestochowa e la visita al tristemente famoso lager di Auschwitz. L'ufficio diocesano pellegrinaggi risponde allo stesso numero di *Frontiera*: 0746.271378. Per parlare col direttore, occorre venire in via Sant'Agnese il martedì mattina, oppure cercarlo in parrocchia a Corvaro (il telefono è 0746.306023).

L'attività che più impegna don Daniele, comunque, resta la gestione dei pellegrinaggi più strettamente *diocesani*: appuntamenti consueti di ogni anno, come gli immancabili gruppi diretti a Lourdes (in versione treno e aereo) e Fatima, e gli altri viaggi proposti ogni estate (quest'anno si può scegliere tra Polonia e Baviera). Chi aderisce alla proposta "reatina" si garantisce un pacchetto tutto compreso: diretti, accompagnati e assistiti sin da Rieti andata e ritorno. Certo, detto così potrebbe sembrare una qualunque gita sotto un efficiente *tour operator*. Quel che interessa, invece, è la natura diversa di queste esperienze. I pellegrinaggi "religiosi" in senso stretto, quali Fatima e ovviamente Lourdes, sono in pratica un condensato di esercizi spirituali, sottolinea don Daniele. «Ma anche i viaggi verso mete più "turistiche" hanno uno stile che non è semplicemente da gita», spiega il direttore dell'ufficio diocesano: un *tour* per città europee e monumenti ha comunque la sua assistenza spirituale, con la presenza del sacerdote e le visite non meramente da turisti presso i luoghi sacri. «Anche l'aspetto culturale, inoltre, ha una sua connotazione pastorale: ci si sofferma sugli eventi basilari e sui personaggi importanti della storia del cristianesimo»; il pellegrinaggio, così, diventa anche una sorta di catechesi sui fondamenti cristiani della civiltà europea. Catechesi vissuta, dal fascino unico, è poi l'esperienza dei pellegrini sulle mete dal sapore biblico: i pellegrinaggi che ripercorrono il cammino dell'esodo (Egitto e Sinai), i passi di san Paolo (dalla Siria alla Turchia alla Grecia)... Ma, soprattutto, il *clou* che ogni pellegrino cristiano vorrebbe sperimentare almeno una volta nella vita: quel "Vangelo in diretta" che è il pellegrinaggio in Terrasanta. Esperienza che, al momento, l'Orp (come qualunque altra organizzazione) ha purtroppo congelato, in attesa di tempi migliori: «È tutto pronto – spiega don Muzi – e si aspetta il via libera non appena la sicurezza dei luoghi santi tornerà ad essere garantita». E reatini in lista d'attesa per un pellegrinaggio diocesano a Gerusalemme e dintorni non mancano.



Messa sui ruderi dell'antica chiesa di San Paolo ad Antiochia di Pisidia



Pellegrini reatini alla Madonna di Banneux in Belgio

Ogni proposta dell'ufficio pellegrinaggi, comunque, lascia entusiasti i partecipanti: lo dimostra lo stuolo dei fedelissimi, al seguito di don Daniele sin dal 1991. «Occasione di crescita spirituale, ma anche sul piano umano, amicale, affettivo», sottolinea lui. Impressioni ribadite anche dagli altri sacerdoti che hanno svolto tali esperienze. «Tra i pellegrini si crea un clima di fratellanza: rapporti amicali che spesso rimangono», dice don Giuseppe Di Gasbarro. Ma più importante ancora il "successo" sul piano spirituale: «Sono esperienze che trasmettono un messaggio intenso: una spiritualità semplice, calata nel quotidiano, capace spesso, però, di svegliare le persone», commenta don Salvatore Nardantonio. «E in qualche caso – interviene don Giuseppe – si assiste a un riavvicinamento alla comunità da parte di chi se n'era allontanato. Questo grazie alla possibilità di un dialogo più riavvicinato con le persone, di un annuncio mirato». Occasioni che sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire.

PICCOLA LA COMUNITA', FORTE LA PARTECIPAZIONE E L'IMPEGNO

SANT'ELIA, porta di *Rieti*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

1500 anime, affidate alla cura pastorale di don Leopoldo. Il cuore batte ai Piani



Il Vescovo Lucarelli con don Leopoldo presiede la cerimonia di riapertura della chiesa

È l'unica parrocchia del territorio diocesano intitolata a un personaggio dell'Antico Testamento: quel profeta Elia che dà il nome anche al paese, piccola frazione del comune capoluogo a pochi minuti dalla città, raggiungibile salendo la montagnola sopra a Fontecolombo. Ma appena usciti da Rieti, percorrendo la Tancia o via Pistignano, si è già sotto la giurisdizione della parrocchia di Sant'Elia Reatino.

Si estende dal Macelletto fino a Ville Sant'Elia la cura pastorale – sulle 1500 anime – di don Leopoldo Bednarz: il giovane prete polacco è amministratore parrocchiale di questa comunità dal gennaio dello scorso anno; ha raccolto l'eredità di un altro giovane parroco, don Giuliano Costalunga, che ha trascorso qui a Sant'Elia il periodo iniziale del suo sacerdozio, prima di ripartire per la nativa terra veronese; con lui si segnava il ritorno al clero diocesano della parrocchia, che per circa quarant'anni era stata curata dai frati della vicina comunità francescano. I Minori di Fontecolombo continuano a costituire una presenza importante sul territorio: sul santuario gravita la zona dei casali sottostanti; e da parte dei frati il parroco – spiega egli stesso – ha sperimentato sempre una grande accoglienza e una disponibilità a collaborare in alcuni momenti: si veda anche il legame creatosi con i novizi, salutati dalla popolazione con una calorosa festa quando, terminato l'anno di "prova", sono partiti da Fontecolombo (si è in attesa dell'arrivo di un nuovo gruppo di giovani in saio, quando nel settembre prossimo, dopo un anno di pausa, ripartirà l'esperienza del noviziato interprovinciale).

Quella di Fontecolombo è una delle tante "contrade" che compongono il variegato e frastagliato territorio parrocchiale, che ha raggiunto l'attuale composizione solo da pochi anni. La più "sballottata" è stata la zona propinqua alla città, Macelletto e Case San Benedetto, passata sotto diverse parrocchie prima di essere definitivamente inglobata nel territorio di Sant'Elia. La parrocchia, oltre al nucleo storico del paese centrale, comprende anche tutta la zona dei Piani: tante case lungo la Tancia e i colli limitrofi. Una frazione, quella di Piani Sant'Elia, che è perlopiù un dormitorio, dice don Leopoldo: «Non c'è un centro aggregante, non ci sono negozi; per qualunque cosa, del resto, in cinque minuti si arriva a Rieti. Di qui una certa fatica a sentirsi davvero comunità». Un po' meglio la parte alta, dove però la popolazione non abbonda: dai casali di Fontecolombo a quelli di Ville Sant'Elia, passando per il centro del paese, saranno un centinaio di famiglie, molte composte da uno o due anziani. In una situazione così dispersiva e disomogenea, la pastorale soffre qualche difficoltà: «Qualunque cosa si faccia, la gente deve venire appositamente. Anche la scelta del luogo diventa un problema: per ogni iniziativa, c'è chi si deve sacrificare spostandosi in macchina».



Il coro parrocchiale diretto da A. Nisio

Lo sforzo di don Leopoldo e del consiglio pastorale parrocchiale sta proprio nel costruire il senso di unità e di comunione. Una vera manna, dunque, si è rivelata la riapertura della struttura di Piani Sant'Elia: la rinnovata chiesa, di cui è stata celebrata la dedicazione nel marzo scorso. Un evento sospirato dalla gente, con una mobilitazione generale e una sorprendente disponibilità da parte di tutti perché i lavori fossero portati a termine. Oltre alla chiesa, la comunità ha ora a disposizione ampi spazi per l'attività pastorale nei locali sottostanti, pronti ad accogliere l'oratorio parrocchiale che si sta mettendo in piedi: si è già avviata, con l'elezione degli organi provvisori, la costituzione del circolo affiliato al Centro Sportivo Italiano (è il primo circolo Csi che sorge in diocesi di Rieti), che raccoglie in qualche modo l'eredità del circolo Anspi a suo tempo avviato da don Giuliano; presto partirà la fase del tesseramento, e al circolo farà riferimento l'attività degli impianti sportivi ma anche altri momenti di vita comunitaria.

Quello di avere un punto di riferimento, una struttura comune in cui potersi ritrovare non soltanto per la Messa o il catechismo, è una grande conquista, riconosce il parroco. Il problema fondamentale di Sant'Elia, infatti, è a suo giudizio il soffrire un po' della "sindrome di periferia" della città, per cui si tende a non crearsi delle realtà "proprie". La ritrovata chiesa dedicata alla "Regina delle famiglie" costituisce di fatto l'unico punto aggregante in zona: la speranza è allora che aiuti a creare sempre più un senso di "famiglia" tra la comunità cristiana.



2 giugno 2002, giorno di Prime Comunioni

Vita parrocchiale non solo feste

Rocca secondaria o villaggio feudale: è questa, con una certa probabilità, l'origine del paese di Sant'Elia. Verso la metà del Trecento la zona passò in possesso al vescovo di Rieti; il piccolo villaggio, dopo tristi esperienze di saccheggi e incendi, potette fortificarsi e diventare un vero e proprio castello. A testimoniare la secolare tradizione cristiana di questa comunità sta la chiesa di S. Elia Profeta, ove sono tuttora conservati affreschi del basso Medioevo. È qui la sede "ufficiale" della parrocchia affidata a don Leopoldo; qui è la canonica, e qui la gente confluisce per l'appuntamento comune che è la celebrazione festiva. Le altre Messe, alla domenica, sono a Piani Sant'Elia, nella chiesa intitolata a Maria Immacolata Regina delle Famiglie, e a Case San Benedetto. Anche in quest'ultima frazione titolare della chiesa è Maria Immacolata. E sotto questo titolo viene festeggiata la Madonna dalla piccola e unita comunità, nella festa patronale di maggio alla cui organizzazione provvede – a differenza delle altre località, in cui vige il sistema dell'estrazione dei "festaroli – l'associazione Case San Benedetto: un comitato civile molto attivo, che ai festeggiamenti "laici" del paese abbina la festa religiosa. La festa mariana ai Piani è invece in agosto. Il calendario della pietà popolare contempla poi tre feste a Sant'Elia alto: quella del titolare a luglio, quella in onore di sant'Antonio a giugno, mentre a settembre si festeggia l'Addolorata. Una piccola festa è anche nella chiesetta privata di S. Vincenzo Ferrer, ubicata in un rione dei Piani; tra i luoghi di culto del territorio parrocchiale c'è pure un'altra cappella privata, quella di S. Giuseppe al Macelletto. Troppe feste? Certamente «andrebbero riviste e ridimensionate», dice il parroco. Occorre puntare di più alle attività ordinarie della vita parrocchiale, che per essere una piccola comunità procedono comunque in modo abbastanza vivace. La catechesi dei ragazzi vede all'opera un nutrito gruppetto di catechisti. C'è una persona responsabile per la Caritas. All'animazione liturgica domenicale provvede un gruppetto giovanile ai Piani e un altro gruppo di persone generose ai Piani; dal novembre scorso, inoltre, per le occasioni più importanti è stato messo in piedi il coro parrocchiale, a preparare il quale viene da Rieti il maestro Alessandro Nisio. Anche per la pulizia e il decoro dei luoghi sacri, con appositi turni, non manca il personale disponibile.

Azione Cattolica, "governo" diocesano al completo

Dopo la nomina da parte del Vescovo di Alessio Valloni alla presidenza, il consiglio diocesano dell'Azione Cattolica si è riunito per procedere alla designazione dell'"esecutivo" che nel triennio 2002-2005 lo affiancherà nella guida dell'associazione, occupandosi dei settori e della segreteria. Ecco dunque la nuova presidenza diocesana che gestirà l'Ac reatina: segretario è Nicola Meschino (della parrocchia di S. Agostino), funzionario in Prefettura, amministratore è Fausta Tasselli (di Regina Pacis), giovane impiegata all'Ascom. Di provenienza Prefettura (e anch'egli in parrocchia a S. Agostino) pure il nuovo vice presidente per il Settore Adulti, Paolo Grieco, che a palazzo del Governo è capo di gabinetto. Alla guida del Settore Giovani riconfermata Mimma Grillotti, bancaria, animatrice a S. Lucia, viene affiancata dall'altro vice presidente Federico Mari, studente universitario prossimo alla laurea in Ingegneria, animatore nella parrocchia S. Francesco Nuovo. "Congelata" al momento, in assenza di candidati disponibili, la carica di responsabile diocesano Acr: ad occuparsi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi saranno i rispettivi consiglieri e l'équipe diocesana, sotto la diretta supervisione del presidente. Continueranno a seguire l'Ac gli assistenti diocesani designati dal Vescovo. Completata la fase di rinnovo delle cariche, l'Azione Cattolica continua l'impegno ordinario di formazione. L'Ac di Rieti si ritroverà, per una mattinata di studio aperta ai giovani e agli adulti dell'associazione, domenica 23 giugno alla casa diocesana "Pastor Bonus" di via del Terminillo.

Padre Pappalardo delegato per la vita religiosa

Padre Mariano Pappalardo, parroco del Terminillo e superiore della Fraternità monastica della Trasfigurazione, è stato chiamato dal Vescovo ad occuparsi della vita religiosa in diocesi. Monsignor Lucarelli ha inteso così sollevare dall'incarico di vicario per la vita consacrata don Salvatore Nardantonio (impegnato, oltre che in parrocchia, come presidente dell'Istituto diocesano sostentamento clero), nominando proprio delegato per tale settore padre Mariano: un po' "religioso" (in quanto seguace della Regola benedettina), un po' "diocesano" (essendo la fraternità monastica dipendente dal vescovo e i suoi membri incardinati in diocesi), egli diventa così il punto di riferimento per le comunità consacrate operanti nella Chiesa reatina.

Aggiornamento per gli insegnanti di religione

Fine dell'anno scolastico, ma prima di partire per le vacanze per maestri e prof impegnati nell'insegnamento della religione cattolica si profila un ulteriore impegno: l'aggiornamento in vista della revisione generale di programmi e metodologie. All'uopo sta lavorando l'Ufficio scuola della Curia, affidato da Massimo Casciani, chiamato a vigilare sull'effettiva rispondenza dell'Irc alle indicazioni della Cei e sulla preparazione degli operatori: tutti gli insegnanti della diocesi – compresi quelli "comuni" di scuola materna ed elementare che provvedono anche all'Irc – saranno indirizzati al corso che si terrà presso la confinante diocesi di Sabina-Poggio Mirteto. Appuntamento nei giorni 1-3 luglio.

radiomondo
LA RADIO CHE TI ASCOLTA
Fm 99.900 Mhz
Tel. 0746 200769
www.radiomondorieti.it
Per i tuoi SMS
3339410580

C'E' UN ABISSO TRA LA LOGICA DELLA CROCE DI CRISTO E QUELLA DI POTERE DI COSTANTINO

QUALE CRISTIANESIMO nelle radici *dell'Europa?*

DI **DON LORENZO BLASETTI**

Tra le grandi sfide culturali con cui bisogna fare i conti in questo nostro tempo, mi sembra opportuno richiamarne una sulla quale vorrei invitare tutti ad una profonda riflessione. Si fa un gran parlare di radici cristiane dell'Europa, ma l'impressione è che questo discorso non possa e non debba rimanere neutro. Quando lo fa il Papa credo che nella sua intenzione non ci sia altra motivazione che quella di richiamare l'attenzione di tutti su quei valori che, scaturiti dal Vangelo, hanno certamente influenzato l'evolversi storico del nostro continente. Intrecciandosi con le diversità dei popoli che lo abitano, quei valori hanno permesso indubbiamente il costituirsi di un elemento di comunione non solo in prospettiva religiosa ma anche in quella culturale e perfino scientifica.

Detto questo, tuttavia, mi sembra che dobbiamo assolutamente liberare ogni richiamo alle radici cristiane di quella tentazione sempre presente che spinge a credere che, dal momento che le cose stanno così, allora è logico che la Chiesa debba rivendicare una sorta di *primazia* all'interno di questo *suo* mondo. La Chiesa, infatti, non può avere altro posto nella storia e nelle società che quello che le assegnano Cristo e il suo vangelo. Non mi risulta che Gesù le abbia mai prospettato una diversa collocazione rispetto a quella che lui stesso ha occupato: il trono di Cristo è la sua croce che, non possiamo mai dimenticarlo, è il punto di arrivo di un cammino che, se da una parte spinge Cristo ad entrare sempre di più nel cuore della storia umana fino sprofondare anche lui nella morte, dall'altra è anche l'espressione del rifiuto dell'uomo che lo caccia fuori dalla sua città perché intende continuare a gestire la sua storia secondo i suoi progetti.

Non possiamo non riconoscere che questa prospettiva è stata talvolta offuscata se non cancellata nell'esperienza concreta della Chiesa con conseguenze con le quali dobbiamo fare i conti ancora oggi: la conflittualità che il mondo registra a causa del peccato è entrata all'interno della Chiesa, provocando lacerazioni e divisioni che hanno reso poco credibile l'annuncio del vangelo. Dobbiamo allora con onestà porci una domanda: le radici cristiane dell'Europa sono quelle di Pietro e Paolo per i quali la croce è uno strumento di un amore sconfinato che arriva al dono della propria vita per l'annuncio del vangelo e per il bene dell'umanità, o sono quelle di Costantino che invece della croce fa uno strumento di vittoria, come se fosse evangelicamente pensabile che Dio si potesse schierare con lui contro il suo rivale Massenzio? Le radici cristiane sono quelle di Carlo Magno che costringeva i popoli a lui sottomessi a diventare cristiani, o sono quelle di san Francesco d'Assisi che, spinto dal Vangelo, non esita a percorrere la strada che lo porta davanti al Saladino per annunciare anche a lui il vangelo con umiltà e armato esclusivamente della forza della sua testimonianza?

Confesso che provo un certo rigetto quando sento parlare uomini politici di radici cristiane per combattere battaglie che con il vangelo non hanno niente a che fare e che dal Vangelo sarebbero messe assolutamente in discussione. Provo un certo disagio quando dall'alto della propria ricchezza incommensurabile e continuamente reclamizzata si parla di radici cristiane dell'Europa, dimenticando che la prima parola del vangelo è: *«beati i poveri in spirito, perché di essere regno dei cieli»*. Provo un certo disagio quando certi preti, intervenendo in dibattiti televisivi di ascolto nazionale, possono permettersi di richiamare le radici cristiane per mobilitare i cristiani alla *guerra santa* culturale contro l'Islam, dimenticando che il Cristo nel quale noi crediamo ha bandito nel modo più assoluto dall'orizzonte dell'esperienza cristiana il ricorso alla violenza, anche verbale, facendo chiaramente intendere che in caso di conflitto il gesto più significativo da attuare è comunque quello di un amore ancora più intenso, fino al dono della propria vita, e non certo quello di ricorrere alla spada o alla rivendicazione di un diritto ad esistere che dovrebbe essere più grande di quello dell'altro!

È giunto il momento in cui dobbiamo avere il coraggio di far fuori completamente Costantino e la leggenda del suo sogno, per ritornare alle uniche radici dalle quali può venire la salvezza della Chiesa da quelle tremende tentazioni che la vogliono trasformare in un segno e in uno strumento di potere invece che di amore, sempre, dovunque e per tutti!

LA BIOGRAFIA DEL PRINCIPE REATINO CURATA DA ANDREA DE NICOLA

LODOVICO SPADA POTENZIANI, un secolo *dentro una vita*

DI **ILEANA TOZZI**

Se, fino ad oggi, la figura del principe Lodovico Spada Potenziani (1880-1971) era rimasta circoscritta nella memoria cittadina all'assidua attività svolta nei settori dell'economia locale, dall'incremento dell'agricoltura alla promozione dello sviluppo industriale negli anni Venti del Novecento, rammentando tutt'al più come un privilegio di rango il fatto di essere stato Governatore di Roma fra il 1926 ed il 1928, va ad Andrea Di Nicola, apprezzato pubblicista ed attento studioso, storico aduso alla consultazione ed alla comparazione delle fonti d'archivio, il merito indubbio di aver restituito alla sua statura colui che si rivela un autentico protagonista della storia dei primi decenni dello scorso secolo.



L. Potenziani con I. Balbo

A ragione, Di Nicola ha intitolato il suo saggio, pubblicato grazie alla fattiva collaborazione fra il Comune e la Fondazione Marchese Rodolfo Capelletti di Santa Maria del Ponte, *Da Rieti a Chicago: La biografia di un realizzatore*, cogliendo con sobria essenzialità quella che appare la cifra distintiva di questo aristocratico talentuoso, pioniere negli innumerevoli campi che si aprono nella scienza e nella tecnica, nell'economia e nella politica in quella irripetibile epoca di luci taglienti e di cupe ombre che costituisce il campo delle avanguardie.

E, a modo suo, anche il principe Potenziani è un uomo d'avanguardia, quando nel 1909 insieme con personaggi della caratura di Scipione Borghese, Giovanni Torlonia, Filippo Doria, Enrico di San Martino, Sidney Sonnino, Emilio Maraini è fra i soci fondatori del Club Aviatori di Roma, per assumere più tardi la presidenza della Società Aeronautica Italiana. In questa veste, il principe Potenziani prese parte attiva al VII



Il principe del Parco di S. Mauro, con il piccolo Benvenuto

Congresso della Federazione Aeronautica Internazionale del 1911 e presiedette la Commissione sportiva dei festeggiamenti per l'Esposizione di Roma in occasione della ricorrenza dei cinquant'anni di regno dopo l'unità d'Italia. La brillante vita di società, la passione sportiva coltivata nel campo dell'automobilismo e dell'aviazione arricchirono in sensibilità ed esperienza la personalità del principe Lodovico Potenziani – di cui Andrea Di Nicola tratteggia in punta di penna la vita privata, costellata di amori e *liaisons* che non attenuano il fallimento delle prime nozze con la contessa Maddalena Papadopoli Aldobrandini per approdare solo in età ormai matura al porto sicuro del secondo matrimonio – che seppe negli anni Venti dare importanti contributi alla nazione ed a Rieti, al servizio di un ideale alto, pagato a caro prezzo e mai rinnegato. Monarchico per appartenenza di rango, il principe Lodovico Potenziani aderisce al fascismo fin dalla prima ora, incarnandone l'anima fattiva ed ardimentosa dell'innovazione e dell'impegno imprenditoriale. Con questo spirito s'impegna nell'attività politica, promuovendo con successo il riassetto del territorio umbro-sabino e l'erezione di Rieti al rango di capoluogo di provincia, conferisce rinnovato vigore alle tradizionali attività agrarie affiancando ad esse la sperimentazione condotta con risultati lusinghieri da Nazareno Strampelli, favorisce l'incremento dell'industria reatina.

Se questi, così rapidamente accennati, sono i meriti riconosciuti in patria al principe Potenziani, ben più importante e lungimirante è il risultato della sua attività diplomatica e politica a livello nazionale (il governatorato di Roma) ed internazionale (i rapporti con gli Stati Uniti d'America, intessuti con abilità in occasione dell'Esposizione mondiale di Chicago del 1934 e la presidenza dell'IIA, l'Istituto internazionale di Agricoltura da cui sorgerà la FAO). Il declino della fortuna politica del principe Potenziani ha inizio però già prima dello scoppio della seconda guerra mondiale che porterà al tragico disfacimento del regime e ne comporterà, inevitabilmente, l'epurazione: mantenendo intatta la sua lealtà al duce, il principe saprà con piena consapevolezza defilarsi dalla scena della vita pubblica, certo non senza rammarico, indubbiamente senza meschini rancori.

Dall'ombra discreta, scelta a velare le passioni intense, i dolori e le sconfitte, Andrea Di Nicola ha giustamente sottratto la figura del principe Lodovico Spada Potenziani, liberando dalla polvere del tempo una mole di documenti di straordinario valore.

"In MOVIMENTO"
CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
SAL 1896
SILVIO TILESI
Agente Generale
AGENZIA GENERALE DI RIETI: Via delle Ortensie, 8 - 02100 (RI) - Tel. 0746.200604 - 488194 - 339.7727085
AGENZIA DI CITTÀ: Via Cola, 25 - 02012 Amatrice (RI) - Tel. 0746.825395 - 824133 - 333.3333550

GV & Partner
Contro tutti gli infortuni occorsi durante lo spostamento,
in auto, in moto, in treno, in aereo, in autobus, in bici, in barca...

La pecora nera

Ristorante
Enoteca

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746/497669 - 02100 Rieti

Chiuso la Domenica

IL RUOLO DELLE CONFRATERNITE NEI SECOLI, TRA SACRO E PROFANO

GLI STRALI DEL VESCOVO
sul palio del *gallinaccio*

DI **ILEANA TOZZI**

Giugno per definizione *antoniano*, quello di Rieti, retto – a ben guardare – dalla sola devozione e capacità organizzativa della Pia Unione di Sant'Antonio da Padova, forse l'ultima confraternita ancora in piena attività in città (oltre alla Pia Unione dell'Addolorata, nella parrocchia di S. Lucia). Nate durante il medioevo per assolvere a un duplice compito, devozionale e di integrazione sociale, le confraternite assunsero via via nel corso dei secoli funzioni diverse fino ad attenuare progressivamente la loro primaria funzione religiosa risentendo del clima di secolarizzazione che investe l'età moderna: vennero così sottoposte a sempre più rigorosi controlli da parte dell'autorità ecclesiastica, preoccupata delle occasioni di scandalo che potevano essere determinate dall'indulgenza verso comportamenti ed atteggiamenti che ponevano sempre più l'accento sugli aspetti ludici della festa a detrimento degli atti di culto e di pietà.

Se ai tempi del libero comune le Confraternite avevano assolto ad un prezioso compito di tutela nei confronti di interi gruppi sociali – pensiamo ad esempio alle compagnie che associavano i membri delle corporazioni, ponendo sotto la tutela di un Santo i lavoratori delle Arti e garantendo assistenza materiale e spirituale agli adepti ed alle loro famiglie – in pieno rinascimento procurarono l'allestimento delle sacre rappresentazioni che furono alle origini del teatro moderno. Resta memorabile la rappresentazione di una tragedia, messa in scena nel 1589 in onore di Camilla Peretti, sorella di papa Sisto V, che fece tappa a Rieti al ritorno da un pellegrinaggio al santuario di Loreto. In genere, le rappresentazioni allestite dalle confraternite reatine erano ispirate alle vite dei santi, fra cui santa Barbara, san Giorgio, san Giovanni Battista e san Biagio, o agli episodi salienti della Passione, della Resurrezione e dell'Ascensione di Cristo. Ma accanto a queste lodevoli attività, che sapevano contemperare sacro e profano, i membri delle confraternite reatine indulgevano anche in divertimenti decisamente deprecabili, qual è il *Palio del gallinaccio* organizzato dai mercanti associati nella confraternita di San Pietro martire e duramente criticato dal Visitatore Apostolico mons. Pietro Camaiani nel 1573-'74.

Gli aspetti ludico-ricreativi finirono così per prevalere, tanto da dover essere represssi dall'autorità ecclesiastica che promulgò frequenti editti per l'osservanza delle feste, così come attesta la documentazione degli atti compiuti dai vescovi reatini che si succedettero alla guida della diocesi reatina fra il XVII ed il XIX secolo.

Rieti regina delle Confraternite

Questo è il tenore di un documento relativo allo stato delle confraternite al tempo del vescovo mons. Giovanni De Vita (1774-'75): «La consolazione, che fu da Noi sentita, allorché la Misericordia Divina elesse la nostra debolezza al pastorale Governo di questa Chiesa, per trovare in questa Città un gran numero di Confraternite, e altre pie Radunanze laicali, si è convertita in nostra tristezza, avendo conosciuto, così nel cominciamento della nostra S. Visita, come in altre occasioni, la commune loro decadenza da tutto ciò, che spetta al loro stato Spirituale, ed economico (...). Quindi per adermpiere in questa parte agli obblighi precisi del nostro officio Pastorale, avvalendoci della nostra Ordinaria Autorità (...) proibiamo tutti, e qualsivogliano Conviti, Pranzi, Cene, Ricreazioni di qualunque nome, e specie, e per qualunque causa si fanno da tutte le Confraternite, così della nostra Città, come della Diocesi, così ne'giorni festivi de loro Santi Titolari, e Protettori, come in altre Solennità dell'anno».

RUOLO ESSENZIALE DEI MEDICI DI FAMIGLIA, RILANCIO DEI PICCOLI OSPEDALI

SANITÀ, il piano di *Storace*

DI **FRANCESCO SAVERIO PASQUETTI**

Vedrà la luce quasi certamente entro il mese di luglio il Primo Piano Sanitario Regionale del Lazio. Un opera, quella portata avanti dalla giunte Storace, mai tentata prima in Italia. Dallo scorso 21 febbraio, difatti, i vertici della Agenzia di sanità Pubblica, presidente Gramazio in testa, hanno visitato tutte le aziende sanitarie del Lazio per esporre ad addetti ai lavori, associazioni ed enti locali la loro idea di sanità e chiedere così indicazioni e suggerimenti per dar vita ad un indispensabile strumento per tutelare la salute dei cittadini. E l'incontro di Rieti, andato in scena nella sala convegni dell'ASI, era praticamente l'ultimo al di fuori della capitale prima di tirare le fila, fare un bilancio dei tanti suggerimenti giunti da ogni parte e varare il Piano 2002-2004. «Uno sforzo che non si ricorda – commenta nella sua introduzione da "padrone di casa" Giorgio Galbiati, direttore dell'ASL reatina – dinanzi al quale dobbiamo levarci tanto di cappello». E che la novità promossa dalla Regione sia sentita come vero elemento di novità nel travagliato settore della sanità nostrana lo testimonia il fatto che la sala dell'ASI era piena di addetti ai lavori. Medici di famiglia ed ospedalieri; infermieri e sindacalisti, dirigenti e funzionari. Tutti interessati a cogliere gli elementi di novità che, di lì a poco, avrebbe sciorinato con la consueta *verve* l'onorevole Gramazio. E l'esordio è tutto un programma: «Questo piano non sarà una conta dei posti letto. Per la prima volta un piano sanitario regionale parte dal basso. Noi abbiamo dato semplici linee di massima; le indicazioni più importanti ci sono venute dal territorio. le valuteremo e le inseriremo poi nel piano affinché non sia la solita imposizione dall'alto». Elemento di confronto primario: il piano aziendale, già praticamente nel cassetto di Galbiati e dei suoi collaboratori (lo fece redarre il suo predecessore, Montesanti). Un piano che dovrà anzitutto far quadrare i conti: «Dallo scorso 8 di agosto – ci tiene infatti a rammentare Gramazio – le Regioni debbono ripianare in proprio i debiti delle Aziende». Ma questo non comporterà, come si temeva, la chiusura delle piccole strutture ospedaliere, anzi. «E' finita l'epoca delle maxi strutture – avverte il presidente ASP – mentre per i piccoli ospedali fondamentale sarà riconvertirli, non certo chiuderli». Tirano un sospiro di sollievo i presìdi della provincia reatina, Amatrice in testa. Tre le sfide, per certi versi titaniche, cui andrà incontro il piano. La prima, quella di rendere efficiente l'emergenza sanitaria, il cui malfunzionamento, evidenzia Gramazio, «è la prima causa degli episodi di malasanità che vanno sulla stampa». Ecco allora il ruolo fondamentale dei medici di famiglia, con i quali la Regione ha raggiunto un accordo mettendo a disposizione un budget di 100 mld affinché gli stessi divengano filtro essenziale fra cittadino e Pronto Soccorso, al fine di non intasare gli ospedali. E poi, la chimera di ognuno: lo snellimento delle liste di attesa. Un obiettivo prioritario nel Piano della Giunta Storace, così come il travagliato servizio della assistenza domiciliare. Ed infine, la verifica. «Dopo un anno si torna per verificare se gli interventi sono stati appropriati e se gli obiettivi sono stati realizzati – dice Gramazio – quindi, ci sarà la verifica dei direttori generali, che è uno dei punti forti del piano». Anche Galbiati è avvisato: «Se non avranno risposto alle esigenze, cambieranno lavoro, e non gli servirà la foto con dedica, nel loro studio, di Berlusconi, Fini o Casini». Insomma, niente sconti a nessuno.

ASI, formiamo esperti multimediali



Comincia a prendere forma il Polo tecnologico a cui sta lavorando l'Asi sotto la guida di Andrea Ferroni *(nella foto)*. In collaborazione con l'Università "La Sapienza" sono stati infatti promossi tre corsi di formazione: uno per tecnico video-*editor*-digitale, uno per agente di sviluppo per le piccole e medie imprese e un terzo per *web manager* e multimedia *designer*. I corsi, riservati esclusivamente a donne, sono per disoccupate con diploma di scuola media superiore; per presentare le domande di ammissione c'è tempo fino al 14 giugno prossimo. Ulteriori informazioni possono essere richieste telefonando allo 0746/270782.

CNA, gli artigiani parlano giapponese

Ci sono anche due imprese reatine targate Cna nel gruppo di 40 aziende italiane interessate a stabilire rapporti di partnership con società giapponesi. Si tratta del laboratorio artigiano tessile di Gustavo Scipioni e di "Aurcus" di Lucia Fabbro. L'iniziativa, promossa dall'ente governativo giapponese che sovrintende all'import-export, aveva coinvolto la Cna e l'Assindustria di Latina. Ma ha fatto proseliti anche a Rieti.

CARIRI, tributi senza misteri



Per rendere ai contribuenti più agevole il pagamento dei tributi, la Cassa di Risparmio di Rieti va in tv: una rubrica informativa andrà in onda in questi giorni su *Rtr* per svelare tutti i "misteri" della riscossione dei tributi a ruolo. «Una campagna di informazione capillare che si è resa necessaria per la complessità della normativa vigente – ha dichiarato il presidente della Cariri, Alessandro Rinaldi *(nella foto)* – infatti, trascorsi 60 giorni dalla scadenza delle cartelle esattoriali, il mancato pagamento apre la strada a procedure coattive sul patrimonio mobiliare e immobiliare dei contribuenti. Per evitare spiacevoli situazioni e aggravi di costi la Cariri raccomanda a tutti la puntualità e la precisione».

ASCOM, Curci presidente del consorzio Fidi

Dopo sei anni di lavoro a favore delle piccole e medie aziende del terziario, Orlando Iannello ha lasciato la presidenza del Consorzio Ascom Fidi; al suo posto il consiglio di amministrazione ha indicato Francesco Curci, che verrà affiancato da Giuseppe Bortone quale vice presidente. Il consorzio, che conta circa 500 soci, in sei anni ha garantito oltre 15 milioni di euro di finanziamento grazie ad una solidità patrimoniale prima garanzia di serietà e affidabilità.



COPIATRICE - STAMPANTE
FAX - SCANNER

Gestetner Rieti

Vendita macchine per ufficio
Materiali di consumo
Assistenza tecnica

Ditta Antonini Paolo

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - Tel. 0746/271805 - 0746/497121 - e-mail: paolo.nini@libero.it

COLDIRETTI E ADICONSUM INSIEME PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

I DIECI COMANDAMENTI del *buon consumatore*

DI **ANGELA MARCELLETTI**

In occasione della presentazione della guida "Qualità e sicurezza dei prodotti alimentari", realizzata da Coldiretti e Adiconsum, il Presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni ha rilanciato l'alleanza tra imprenditori agricoli e consumatori, «nata come una spinta propulsiva alla rigenerazione del sistema agroalimentare nazionale nel senso della qualità, della trasparenza dell'informazione, della valorizzazione del territorio e dell'origine dei prodotti che le Istituzione devono saper cogliere, poiché contribuisce in modo determinante allo sviluppo economico del Paese». Gli imprenditori agricoli sono, senza ombra di dubbio, gli artefici di un rapporto di reciproca valorizzazione tra prodotto e territorio e nel contempo sono i promotori e i garanti di quell'elemento che è l'origine del prodotto. Ma anche i consumatori devono saper scegliere quello che acquistano e che mangiano non solo con gli occhi ma anche con il cervello. Da questa volontà comune è nata la collaborazione tra Coldiretti e Adiconsum per la realizzazione di una guida agli acquisti alimentari, facile ed immediata, che possa aiutare i consumatori a scelte consapevoli recuperando i valori della sana alimentazione, della stagionalità dei prodotti e della tradizione territoriale anche nel mercato globale. Una guida che ha l'obiettivo di aiutare le famiglie dei consumatori ad operare scelte alimentari più idonee ai propri fabbisogni nutritivi in base all'età, al sesso, all'attività lavorativa nonché fisica, superando i condizionamenti di ordine psicologico, sociale, culturale , gli atteggiamenti legati alle mode. Ecco dieci regole che possono tornare utili quando si sosta interdetti davanti agli scaffali di un supermercato.

1. Leggi sempre l'etichetta degli alimenti e il cartello degli ingredienti esposto nei pubblici esercizi;
2. Ricorda che tutti gli ingredienti utilizzati sono indicati sull'etichetta e sono elencati in ordine decrescente di quantità presente nel prodotto;
3. Controlla la durabilità o la scadenza prima dell'acquisto e consumalo entro il termine consigliato sull'etichetta;
4. Sappi che sull'etichetta la lettera "E", seguita da un numero, indica che nel prodotto è presente un additivo autorizzato dall'Unione Europea;
5. Segui sempre le istruzioni per l'uso indicato sulle confezioni, comprese le modalità di conservazione, dal momento dell'acquisto fino al consumo;
6. Mantieni sempre i prodotti refrigerati e quelli surgelati alla temperatura indicata sull'etichetta e riponili, subito dopo l'acquisto, nel frigorifero o nel congelatore;
7. Osserva con la massima cura l'igiene della tua cucina e i metodi di cottura più idonei;
8. Ricorda che ci sono particolari discipline di etichettatura;
9. Tieni presente che, secondo norme europee e nazionali, controlli della produzione e della distribuzione sono regolarmente eseguiti dalle aziende e dalle autorità per verificare la sicurezza degli alimenti e per decidere il ritiro di quelli eventualmente difettosi.
10. Rivolgiti alle Associazioni dei consumatori e delle Aziende sanitarie Locali che, in materia di sicurezza alimentare, ti possono fornire assistenza e maggiori informazioni.

QUELL'IMPEGNO PER GLI ALTRI CHE DA SENSO ALLA NOSTRA VITA

A.A.A. VOLONTARI *cercansi*

DI **FABRIZIO PACIFICI**

Questo è un appello che tutte le associazione di volontariato fanno a coloro che vogliono decidere di dedicare un ritaglio della propria vita al sociale.

Perché farlo?

E perché non farlo?

Per il semplice fatto che è più bello donare che ricevere. Per il semplice fatto che chi è nella sofferenza non aspetta altro che quel piccolo gesto di solidarietà da parte di chi può offrirla.

In questi tempi, dove la quotidianità ci spinge a correre, guadagnare sempre di più, a spendere sempre di più, arrivare a quella mete tanto sperate, per poi accorgerci che non sono altro che affanni e stanchezza, tra l'altro quasi mai ripagate.

Poi ad un tratto ricevi una telefonata di un caro amico che ti dice: «Il medico mi ha detto che dovrò operarmi, dovrò subire cicli di radioterapia» e ti crolla il mondo addosso. Basta un attimo per ridimensionarti: rimani impietrito, non ti escono le parole, ma solo lacrime, e non sai come reagire, come comportati, come poterlo aiutare in quell'istante così breve da poter prendere una decisione. Vorresti gridare con tutte le tue forse, ma non puoi, per non mostrarti disperato, anzi devi raccogliere tutte le forse immaginabili per poterlo sostenere. Ed in quell'istante ti accorgi della forza che hai di donarti completamente a lui.

Ed ecco la risposta al tanto correre, guadagnare, spendere: non vale così tanto quanto stare accanto a chi vuoi bene, a chi soffre, che magari non ha avuto neanche un amico a cui poter confidare la sua malattia.

Volontariato è dedizione, affidarsi completamente a chi soffre questo è uno dei tanti motti dell'associazione Alcli e non è un mettersi in mostra, anzi cercare di coinvolgere più persone che aiutino a sostenere chi soffre. Vi posso assicurare che è un guadagno che non ha paragoni se non quello del ricevere amore. Questa piccola storia può aiutare a capire il senso del nostro impegno.

«Rabbi, che cosa pensi del denaro?", chiese un giovane al maestro.

"Guarda dalla finestra", disse il maestro. "Che cosa vedi?".

"Vedo una donna con un bambino, una carrozza trainata da due cavalli e un contadino che va al mercato".

"Bene. E adesso guarda nello specchio. Che cosa vedi?".

"Che cosa vuoi che veda, Rabbi? Me stesso, naturalmente".

"Ora pensa: la finestra è fatta di vetro e anche lo specchio è fatto di vetro. Basta un sottilissimo strato d'argento sul vetro e l'uomo vede solo più se stesso"».

Morale: Siamo circondati da persone che hanno trasformato in specchi le loro finestre. Credono di guardare "fuori" e continuano a contemplare se stessi. Non permettere che la finestra del tuo cuore diventi uno specchio!

ALCLI GIORGIO E SILVIA ASSOCIAZIONE ONLUS
PER LA LOTTA CONTRO LE LEUCEMIE E NEOPLASIE EMATOLOGICHE E SOLIDE DELL'INFANZIA E DELL'ADULTO
SEDE: Via del Terminillo, 63/a - 02100 Rieti
Sezione: Istituto di Clinica Pediatrica Univ. La Sapienza - V.le Regina Elena, 324 - Roma

DIFFICILE PARLARE DI DIO A CHI HA PERSO LA COSCIENZA PIU'VERA DI SE'

ALLA RICONQUISTA dell'*uomo*

DON LINO MARCELLI

Da sempre nelle relazioni introduttive dei presidenti della Conferenza Episcopale Italiana vengono a confluire i temi di scottante attualità, siano essi religiosi o politici, di rilevanza italiana o internazionale. Nella relazione alla recente assemblea generale della CEI il cardinal Ruini ha parlato della necessità di una reale conversione missionaria del popolo di Dio in cui fedeli laici e sacerdoti sentano la responsabilità di «proporre nel concreto del tessuto sociale quei criteri e norme di vita che sono conformi all'autentica realtà dell'uomo come nel medesimo Cristo si è fatta pienamente conoscere a noi».

Autentica realtà dell'uomo! E a partire da questa espressione il cardinal Ruini si addentra in una breve, ma succosa analisi dell'uomo d'oggi. E', forse, la parte più interessante della sua prolusione ai Vescovi italiani.

Egli parte da un'affermazione senza dubbio forte: «Il problema che ci sta davanti prima che religioso è culturale. L'oggetto della nostra riflessione, in questo momento, non è Gesù Cristo e nemmeno Dio che in Cristo si è rivelato, ma l'uomo stesso e la coscienza che egli ha di sé».

Egli afferma che oggi si pone all'attenzione soprattutto la *questione antropologica*. Fino ad un recente passato si studiava la realtà-uomo per conoscerne i meccanismi intellettivi, psichici, affettivi, biologici che ne costituivano la dimensione ontologica ed erano alla base della sua autocoscienza e della sua vita relazionale. Oggi, invece, la scienza non cerca tanto di conoscere l'uomo quanto di trasformarlo e questo non solo limitatamente ai rapporti economici e sociali – come avveniva nella prospettiva del marxismo – ma assai più radicalmente, nella sua realtà biologica e psichica. E ciò è reso possibile dal rapido ed enorme sviluppo tecnologico. Oggi è possibile la modifica dei nostri stati mentali per via farmacologica e – quasi in parallelo e in concorrenza con le intelligenze artificiali – si ritiene di poter condizionare il funzionamento dell'organo cerebrale. Ciò porta ad una concezione puramente naturalistica e materialistica dell'essere umano che sopprime ogni vera differenza qualitativa tra l'uomo e il resto della natura: «Se l'intelligenza e la volontà – afferma nel suo commento *Avvenire* – vengono ridotte agli automatismi dei circuiti neuronali, se la persona non si differenzia in modo sostanziale dalle altre specie animali, la sola legge a cui si obbedisce è quella, indotta, delle proprie pulsioni e dei propri istinti». In questa prospettiva crolla ogni fondamento etico dell'agire umano e ogni capacità di relazionarsi ad un Essere superiore. Ma corre il rischio di essere vanificato anche tutto il mondo affettivo se esso viene ricondotto a combinazioni e scariche chimiche e farmacologiche.

«Prima riconquistiamo l'uomo – dice Ruini – poi è possibile incontrare il Dio di Gesù Cristo».

Ma c'è un altro elemento che rende oggi difficile all'uomo l'*accesso* a Dio. Ed è il semplicismo delle strutture mentali e comunicative a cui sta portando l'era della comunicazione globale (in particolar modo Internet). Il venire meno del substrato filosofico del nostro pensare europeo che ci viene dai classici e quindi l'incapacità al ragionamento concettuale-astratto, l'impoverimento del vocabolario personale e i linguaggi gergali legati ai settori professionali, produttivi o generazionali stanno portando ad un qualunquismo e pressappochismo espressivo che è incapace di veicolare, ad esempio, il pensare religioso e rendono difficile la comunicazione catechetica. Pertanto il mondo religioso – che presuppone la conoscenza del messaggio, della esplicazione concettuale di tale messaggio, della sua incarnazione progressiva nel mutare delle situazioni storiche che debbono sempre essere investigate attraverso un sano discernimento – trova nella cultura attuale un muro di indifferenza e resistenza. Non c'è allora da meravigliarsi se la fede è legata a provvisori momenti emotivi, se essa è utilizzata come sedativo alle ansie dei tempi, se l'adesione ad essa è quasi sempre senza motivazione (pochi sanno rendere ragione della propria speranza!) e di conseguenza spesso si mescola, in un irrazionale ibridismo, con pratiche magiche o esoteriche. Per costruire il cristiano, occorre veramente ricostruire l'uomo.

www.sella.it

Sella Consult

SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE PER AZIONI

Roberto Fallerini & Annamaria Pace

promotori finanziari

NUOVA SEDE
presso
La Fornace
CENTRO COMMERCIALE

RIETI – Via Salaria ⋆ fuori Porta Aringo
tel. 0746.204041